ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3¼. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Mercoledì 12 Febbraio 1902 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7339

LA PROROGA
dei trattati di commercio

VIENNA 11 (N). Si telegrafa da Budapest che ieri sera, secondo il *Magyar Nemzet*, organo del Governo ungherese, ebbe luogo un importantissimo consiglio di ministri, nel quale si deliberò di prorogare i trattati di commercio con la Germania, l'Italia e la Serbia.

Un giornale ufficioso viennese conferma questa notizia del giornale di Budapest, ed aggiunge che per quanto riguarda la Germania, questa non è in grado di denunciare ancora questo anno i trattati di commercio.

Secondo una clausola dei trattati stipulati nel 1890, possono essere tacitamente prorogati d'un anno, senza alcuna speciale autorizzazione da parte del Reichstag, purchè la denuncia dei trattati stessi non parta dagli altri contraenti.

Ora, avendo il Governo tedesco manifestato recentemente la sua intenzione di non denunciare per conto suo i trattati di commercio, così anche il consiglio dei ministri austro-ungarici, tenutosi ieri a Budapest, deliberò di prorogare tacitamente i trattati per un anno.

(La opportunità di questa proroga dei trattati di commercio, ora stata messa innanzi per primo dall'on. Luigi Luzzatti, in una serie di articoli pubblicati nel «Piccolo». Dall'ampia discussione che quegli articoli suscitarono, sarebbero maturate le deliberazioni dei Governi, il che costituirebbe un - vero successo dell'on. Luzzatti.)

La situazione nel Sud-Africa.

LONDRA 11 (N). Lord Kitchener telegrafa da Pretoria in data di ieri: Le perdite dei boeri nella settimana scorsa ascesero a 69 morti e 17 feriti; 574 boeri furono catturati e 57 si arresero.

Il generale French riferisce che un convoglio inglese composto di 60 carri, ch'era diretto per Beaufort, ad occidente di Fraaterburg, ed era scortato da 160 uomini, fu preso dai boeri a 30 miglia dal luogo di sua destinazione. I boeri condussero seco 12 carriaggi dopo aver incendiato gli altri. Il colonnello Crabbe, dopo un violento combattimento, respinse il nemico. Da parte inglese rimasero uccisi 2 ufficiali ed 11 soldati; 1 ufficiale e 47 soldati feriti. I boeri ebbero 24 morti e 17 feriti.

Della colonna Doran, che operava presso Calvinia e che fu attaccata di notte tempo durante la sua ritirata, rimasero uccisi 3 ufficiali e 7 soldati, e feriti 17 soldati.

La colonna Vondonop, inviata il 7 corr. da Methuen a Wolmaransstaad, sorprese l'8 corr. mattina due accampamenti boeri; 2 boeri rimasero uccisi; il comandante Potgieter riuscì a sfuggire.

La deportazione di prigionieri boeri.

LONDRA 11 (Reuter). Si telegrafa da Durban 10: Fra i prigionieri boeri qui giunti, destinati alla deportazione, si trovano il comandante Erasmus ed il generale Viljoen.

I delegati boeri vogliono intendersi coi generali.

LONDRA 11 (N). Il corrispondente dello *Standard* da Bruxelles telegrafa al suo giornale che, malgrado tutte le smentite della legazione del Transvaal è positivamente accertato che i tre delegati boeri si sono accordati col dott. Leyds riguardo all'opportunità d'uno scambio d'idee coi generali boeri; invece sarebbero contrarî alla condizione posta dal Governo inglese della resa incondizionata.

Anche la *Morning Post* ha da Bruxelles che in quei circoli boeri si conferma che la missione boera rivolgerà all'Inghilterra la preghiera di accordarle un salvacondotto; invece Krüger e Leyds sono contrarî a qualsiasi passo diretto ad ottenere favori dall'Inghilterra.

Manifestazioni australiane per il Governo inglese.

LONDRA 11 (Reuter). Si telegrafa da Sidney 10: Oggi si tenne un grande comizio popolare presieduto dal mayor (sindaco). Dopo un discorso del presidente dei ministri del Nuovo Sud-Galles, si approvò all'unanimità una risoluzione esprimente fiducia nella politica sud-africana del Governo inglese, e protestante contro le accuse elevate dall'estero contro le truppe australiane e canadesi combattenti nell'Africa meridionale.

LONDRA 11 (Reuter). Si telegrafa da Melbourne che quel Consiglio comunale votò una risoluzione identica a quella approvata a Sidney, a favore del Governo inglese e del suo sistema di guerreggiare nell'Africa meridionale.

UN CONFLITTO
fra Szell e l'arc. Francesco Ferdinando.

BUDAPEST 11 (N). Il partito dell'indipendenza sembra risoluto ad approfittare del prossimo viaggio dell'arciduca Francesco Ferdinando in Ungheria, per fare una manifestazione molto energica alla Camera. Quindi si attendono per la seduta di giovedì grandi dimostrazioni ostili all'arciduca. Un giornale, a spiegazione di questo malcontento contro l'erede del trono, narra quanto segue: L'arciduca ha scelto a suo cavaliere d'onore, per il suo prossimo soggiorno in Ungheria, il conte Giovanni Zichy. Questa scelta non fu, però, dovuta all'iniziativa personale dell'arciduca stesso, ma è stata suggerita, ad insaputa del governo ungherese, dai membri più autorevoli del partito nazionale ungherese, a mezzo del padre Fischer-Collvic, il nuovo direttore del „Mazmaleum" di Vienna. Il padre Fischer-Collvic, attivissimo agente del partito nazionale magiaro, indusse il confessore dell'arciduca, padre Abel, a proporre all'arciduca stesso il conte Zichy come suo cavaliere d'onore.

Francesco Ferdinando non conosce affatto il conte Zichy, e forse sul conto di questo, sa soltanto ch'egli è membro del partito nazionale.

Il governo ungherese era intanto affatto all'oscuro di tutti questi maneggi. Ad un *diner*, il ministro ungherese *a latere*, conte Szechenyi, conversando col ministro degli esteri, conte Goluchowski, venne a sapere della scelta fatta dall'arciduca, e si affrettò ad informarne il presidente dei ministri, de Szell. Questi scrisse subito una lettera all'arciduca per avvertirlo della inammissibilità che l'erede del trono si prenda a compagno durante il suo soggiorno in Ungheria - soggiorno che assumerebbe questa volta speciale significato - il presidente del partito nazionale.

L'arciduca, piccato, rispose pure per lettera a Szell, dichiarando che non intendeva di mutare la determinazione già presa.

Szell replicò che non avrebbe giammai potuto approvare la scelta dell'arciduca. Questi inviò quindi al presidente dei ministri il proprio gran maggiordomo, conte de Nostitz-Rieneck, per spiegargli quanto gli riuscirebbe spiacevole il dover ritirare la parola già data, e per fargli dire che se non potesse avere come cavaliere d'onore il conte Zichy, avrebbe preferito non prenderne alcun altro. Il presidente dei ministri si presentò allora al re, invocandone l'intervento, e così l'arciduca potè venir indotto a ritirare la sua decisione. L'arciduca, che allora si trovava sul Semmering, chiamò presso di sè il conte Zichy, al quale espresse personalmente il proprio rammarico per essere stato costretto a rinunziare ai suoi servigi.

Il partito dell'indipendenza è tanto più disgustato di questa vertenza in quanto che in occasione del matrimonio morganatico dell'arciduca con la contessa Chotek si era pronunciato energicamente a favore dell'arciduca.

L'EREDE DEL TRONO A. U.
a Pietroburgo.

PIETROBURGO, 11 (B). L'arciduca Francesco Ferdinando accompagnato dall'ambasciatore a. u. barone de Aehrenthal fece stamane un giro in carrozza per la città. All'una pomeridiana ebbe luogo all'ambasciata a. u. un „dejeuner" in onore dell'arciduca.

Poi l'arciduca, accompagnato dal consigliere d'ambasciata conte Kinsky e dalla consorte di questo, si recò a visitare le cattedrali di Kazan e di s. Isacco.

Questa sera si diede al palazzo d'inverno un ballo di corte con complessivamente un migliaio di invitati. A mezzanotte fu servito il *souper*; indi si ripresero le danze.

Lo czar Nicolò conferì al principe Ugo de Windischgraetz l'ordine di Stanislao di prima classe con la stella, e non quello di seconda classe come fu erroneamente annunciato.

SOFIA, 11 (N). Un giornale locale di tendenze panslaviste commentando la visita dell'arciduca Francesco Ferdinando a Pietroburgo, scrive fra altro: Il viaggio dell'arciduca dimostra che esiste ancora immutato l'accordo austro-ungaro-russo relativamente ai Balcani, quell'accordo che ha già distrutto tante speranze e che molte altre ne distruggerà anche in avvenire.

L'acerbo linguaggio del giornale viene riguardato come molto sintomatico, perchè caratterizza il modo in cui da certi circoli politici bulgari si giudica l'importanza del viaggio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Pietroburgo.

IL GOVERNO INGLESE
e l'intervento americano a Cuba.

LONDRA 11 (N). Camera dei comuni. Norman, liberale, domanda se sia vero che l'Inghilterra aveva proposto di presentare, per mezzo degli ambasciatori, al Governo degli Stati Uniti una nota collettiva, con la quale le potenze avrebbero dovuto dichiarare che l'Europa non riteneva giustificato l'intervento armato dell'America nell'isola di Cuba; chiede se sia vero che quest'idea fu abbandonata in seguito al rifiuto della Germania di associarsi a questo passo.

Cranbourne, sottosegretario parlamentare degli esteri, risponde che il Governo inglese non ha mai proposto nè per mezzo dei suoi ambasciatori nè in qualche altro modo alcuna manifestazione diretta contro l'azione degli Stati Uniti a Cuba. Il Governo inglese si è anzi rifiutato d'aderire a qualsiasi proposta consimile (applausi).

Ad una interrogazione di Northon, il quale chiedeva se fosse vero che il governo u.-u. avrebbe offerto verso la fine del 1899 all'Inghilterra per mezzo del suo addetto militare, in via non ufficiale, i suoi buoni uffici per favorire l'acquisto dei cavalli per le truppe inglesi, il segretario di Stato, risponde in senso negativo.

Chamberlain, segretario di Stato per le Colonie, pure in risposta ad un interrogazione, dichiara che il problema dell'imposta sull'industria aurifera nel Transvaal viene attualmente studiato dal commissario generale Milner e dal Governo.

Inchiesta italiana a Tripoli.

Il „Daily Mail" riceve dal Cairo:

Apprendo da ottima fonte che l'Italia ultimamente fece fare qui diligenti inchieste intorno alle ricchezze e alle risorse naturali di Tripoli. Il Governo italiano venne informato che la provincia contiene regioni coltivabili, le quali la rendono degna di occupazione, anche dal punto di vista economico.

Episodî emozionanti
ai funerali del ministro assassinato.

BERLINO 11 (N). Da Sofia si telegrafa alla *Vossische Zeitung* che l'assassinio del ministro dell'istruzione Kanceff, ebbe durante i funerali della vittima, un epilogo sensazionale, che rammenta gli scandali avvenuti ai funerali di Stambuloff. Mentre il corteo, uscito dalla cattedrale, muoveva al cimitero, in un'osteria poco discosta da questo, sorse un vivace alterco fra due macedoni, l'uno aderente del colonnello Boris Sarawoff, ex-presidente del comitato macedone, l'altro, partigiano della direzione attuale del comitato. I due contendenti, accaloratisi nella disputa, estrassero i pugnali ed i revolvers; furono tirate cinque revolverate che mandarono in frantumi le finestre del locale.

Le detonazioni, il fracasso dei vetri rotti e le grida dei contendenti, suscitarono un grande panico fra le persone che accompagnavano la salma del ministro. I consoli stranieri si ritirarono, circondati dai cavassi con i revolvers impugnati in loro diffesa.

I cavalli del carro funebre, nel parapiglia, s'adombrarono e furono trattenuti a stento. Però il feretro n'ebbe una tale scossa, che per poco non precipitò addosso ai ministri che reggevano i cordoni.

Dopo molti sforzi, la polizia riuscì ad impadronirsi dei due macedoni, e ristabilito l'ordine, il corteo potè proseguire senz'altri incidenti fino al cimitero. Colà la salma fu deposta nella tomba, ed il presidente dei ministri pronunciò l'orazione funebre. Dopo questo discorso, si fece avanti fra la generale sorpresa, un macedone, il quale si accinse a pronunciare a sua volta un discorso. Egli esordì nel modo seguente: Cristiani, ricchi e poveri, giusti e peccatori! Oggi si diede sepoltura a due vittime, una viene seppellita come Gesù Cristo, e l'altra come Giuda. La banda intonò subito una marcia funebre, impedendo così al macedone di continuare.

Parecchie guardie di polizia si precipitarono su di lui e lo condussero via. Mentre si allontanava fra le guardie, egli si voltò e disse ai circostanti: „Voi mi avete ben capito!" Gli si trovò indosso la minuta del discorso che egli voleva tenere e nel quale egli diceva di approvare l'atto dell'assassino, affermando che, data l'occasione, avrebbe fatto altrettanto.

Le dimostrazioni per il Vangelo
ad Atene.

ATENE 11 (Havas). Alla Camera alcuni oratori toccarono la questione della volgarizzazione del Vangelo. Un deputato, amico politico di Theotokis, dichiarò che la guerra mossa alla traduzione del Vangelo fu una manovra montata dall'opposizione per rovesciare il Gabinetto. Altri oratori rilevarono la necessità d'impedire qualsiasi traduzione del Vangelo.

Il bilancio presentato alla Camera contiene i crediti per il ristabilimento delle legazioni a Londra, Pietroburgo, Roma e Belgrado.

Il ministro degli esteri parlò in favore del ripristinamento di quelle rappresentanze diplomatiche, rilevandone l'importanza politica.

L'UNIFICAZIONE DEL CALENDARIO.

Abbiamo da Costantinopoli:

L'*Eclisiastika Alitija*, organo del patriarcato ecumenico, annunzia che il patriarca Gioachino III, sapendo che l'unificazione del calendario greco-ortodosso col calendario latino annovera numerosi fautori nel mondo ortodosso e che i governi degli Stati ortodossi la considerano una necessità sociale, raccomandò al santo Sinodo di studiare se la riforma del calendario non è contraria ai precetti e ai canoni della chiesa ortodossa.

Un'esposizione del costume.

Abbiamo da Pietroburgo:

Nel mese di novembre verrà tenuta qui un'Esposizione internazionale del costume, sotto il patronato della granduchessa Xenia, sorella dello czar. Scopo principale di quest'Esposizione è di rappresentare il vestiario, dai più remoti tempi ad oggi, di tutte le nazioni, e nel tempo stesso di rivelare la tecnica delle confezioni.

Il comitato, composto delle prime notabilità della capitale russa, ha diramato a tutti i Governi l'invito di concorrere all'originale esposizione. Ogni nazione avrà una separata sezione. All'Italia e alla Francia saranno riservati speciali riparti.

Il significato della rinuncia degl'inglesi
a fortificare Wei-hai-wei.

LONDRA 11 (B). Il *Daily Telegraph* scrive: Noi preferiamo considerare la nuova destinazione di Wei-hai-Wei con criterî benevoli, i quali devono convincere la Russia del nostro sincero desiderio di ottenere un buon accordo. Noi potremmo bensì trasformare ancora adesso quella stazione in una fortezza bene agguerrita, se venissero deluse le nostre speranze di raggiungere un accordo completo e durevole con la Russia; il fatto, però, che non si pensa nemmeno a questa fortificazione, deve essere riguardato come una prova che noi non nutriamo alcuna gelosia o inimicizia contro la Russia, e che il Governo si è accertato che neppure da parte della Russia esistono simili sentimenti a nostro riguardo.

LA MINACCIA DELLA RIVOLUZIONE
per ottenere il suffragio universale.

BRUXELLES, 11 (N). Siccome si doveva discutere oggi alla Camera la proposta dei socialisti concernente l'introduzione del suffragio universale, le autorità avevano preso delle misure severissime per il mantenimento dell'ordine. Era stata mobilizzata tutta la polizia, le truppe erano state consegnate. Le vie, che conducono al parlamento, ai ministeri ed al palazzo reale erano state sbarrate dalla polizia e dalle truppe.

Però la seduta odierna della Camera è trascorsa senza che si fosse iniziata la discussione della proposta presentata dai deputati socialisti. Dopo che il Governo ebbe risposto per mezzo dei suoi rappresentanti ad alcune interpellanze concernenti faccende locali, la seduta fu chiusa senza alcun incidente. All'uscire dal Parlamento i deputati socialisti furono acclamati dalla folla. I dimostranti si recarono in grande numero dinanzi alla redazione del giornale socialista *Le Peuple*, al quale fecero una dimostrazione di simpatia. Il deputato socialista Vanderwelden si affacciò ad un balcone della redazione e pronunciò un discorso, nel quale disse fra altro: „Se oggi l'agitazione ed il fermento sono intensi, fra alcuni giorni avremo invece la rivoluzione, se la Camera persisterà nel suo rifiuto di accordarci il suffragio universale". La folla applaudì l'oratore e si recò quindi sui boulevards principali dove fece manifestazioni in favore del suffragio universale.

Un gruppo di dimostranti guidato da un consigliere comunale socialista ruppe alle 5 pom. il cordone della polizia e si recò davanti al palazzo del principe Alberto, dinanzi al quale sfilarono, gridando: „Viva il suffragio universale". I dimostranti vennero dispersi da un distaccamento di cavalleria.

Una guardia di polizia che tentò di strappare ai dimostranti una bandiera rossa, fu gravemente ferita. Un'altra guardia riportò contusioni leggere. Alcuni dimostranti tentarono di togliere la sciabola ad un ufficiale del genio, i cui soldati avevano strappato ai dimostranti una bandiera rossa.

Le relazioni commerciali russo-turche.

PIETROBURGO 11 (N). Il membro del Consiglio dell'impero addetto al ministero delle finanze Golubeff è partito per Costantinopoli per studiare le condizioni del commercio russo-turco, essendo prossima la scadenza del trattato commerciale esistente fra i due Stati.

I lavori preparatori per la ferrovia del Mar Nero incominceranno nella primavera prossima, affinchè il lavoro principale sul tratto meridionale possa venir incominciato nella primavera del 1903.

Il ministro delle finanze de Witte ha presentato al Consiglio dell'impero una proposta diretta a sviluppare l'attività delle Banche private per affari a credito a scadenza lunga e breve.

Disordini provocati da scioperanti.

PARIGI 11 (Havas). Si telegrafa da Barcellona: Numerosi scioperanti penetrarono in un'officina, in cui si lavorava. Successe un tafferuglio; la gendarmeria operò parecchi arresti.

La malattia di Roosevelt jun.

LONDRA 11 (N). Il *Daily News* ha da Nuova York: La piccola città di Croton, dove si trova ammalato il figlio del presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, ha acquistato all'improvviso una certa notorietà. A Croton sono arrivati i corrispondenti di numerosi importanti giornali. Per poter sbrigare il servizio telegrafico, che negli ultimi giorni aumentò in modo inaspettato, si dovette ampliare l'ufficio telegrafico già esistente. Da tutte le parti degli Stati Uniti arrivano a centinaia i dispacci chiedenti notizie dell'ammalato, oppure recanti felicitazioni per il miglioramento subentrato, ed esprimenti simpatie per il presidente e per la sua famiglia.

Roosevelt, che è accorso al capezzale del figlio ammalato, è ospite del direttore del collegio nel quale suo figlio studia. A malgrado della malattia di suo figlio, il presidente continua ad occuparsi degli affari di Stato, e riceve frequenti dispacci ufficiali. Lo aiutano nel disbrigo degli affari tre segretari, che hanno installato i loro uffici a Croton. Il presidente si fermerà colà almeno dieci giorni.

La malattia di suo figlio sconvolge tutti i piani ch'erano stati fatti per la visita del principe Enrico di Prussia. Un giornale crede perfino che qualora lo stato del figlio del presidente non avesse a migliorare sensibilmente, la visita del principe verrebbe prorogata o addirittura abbandonata. Nel caso che il giovane Roosevelt morisse, la visita sarebbe impossibile, perchè nè il presidente nè la sua famiglia potrebbero, durante il lutto, prendere parte a ricevimenti ufficiali.

LONDRA 11 (N). Si telegrafa Nuova York: Lo stato del figlio del presidente s'è fatto oggi più critico. Il medico curante dott. Cortellyon ha pubblicato il bollettino seguente: L'infiammazione si è estesa anche al polmone destro. La temperatura è aumentata; il polso è migliorato; la respirazione più debole. L'ammalato è in sè, però è in istato di grande debolezza.

WASHINGTON 11 (N). Un dispaccio arrivato alla Casa Bianca da parte del segretario del presidente Roosevelt, annuncia che lo stato del giovane Roosevelt in complesso migliora. Il dispaccio aggiunge però che al lato destro si sono manifestati i sintomi di una leggera pleurite.

LONDRA 11 (N). Si telegrafa da Nuova York: Il *New York Journal* ha da Washington che si sono avviate trattative con Berlino per ottenere il differimento della visita del principe Enrico di Prussia.

Un'aggressione contro impiegati municipali.

PARIGI 11 (Havas). Si telegrafa da Barcellona: A Carcabuty nella provincia di Cordova, gli impiegati municipali vennero aggrediti da alcuni malviventi. Un impiegato venne ucciso e sette rimasero feriti.

Contro il duello e per il bastone.

BERLINO 11 (N). Camera dei deputati. Continua la discussione del bilancio per il ministero della giustizia. Berkh parla contro la limitazione della sfera di competenza delle Corti d'assise. Parlando della questione del duello, chiede che sia comminata la pena di carcere commutabile in multa, l'aumento della pena minima, la soppressione dell'obbligo morale dei giornalisti di battersi e l'abolizione dei giudici senza sede stabile d'ufficio.

Nieberding, segretario di Stato per la giustizia, dichiara che la questione dell'indennizzo agli arrestati innocentemente è cosa che riguarda i singoli Stati. Essendo affare d'ogni singolo ministro della giustizia di provvedere alla soluzione di quel problema, egli non può presentare al Governo in proposito un disegno di legge generale. Markan domanda che si emani una legge per tutto l'impero sugli automobili. Nieberding risponde che informerà in proposito il segretario di Stato per l'interno. Hellwerth, parla in favore della regolazione in via legislativa dei diritti degli operai e dei provvedimenti contro gli infortuni. Orthe dichiara urgentissima la soppressione dei giudici senza sede stabile e dell'obbligo dei giornalisti di battersi e presenta in proposito analoghe risoluzioni.

Gröber dichiara che il suo partito non può negare che questi desideri sono almeno in parte giustificati. L'oratore si pronuncia infine a favore della pena del bastone per reati rivelanti speciale brutalità.

Prossima seduta domani.

Banchetto franco-italiano a Parigi.

PARIGI 11 (N). Il Comitato della Lega franco-italiana ha offerto oggi un banchetto al prof. Degubernatis. Presiedeva Jean Aicard. Si brindò all'unione dell'Italia con la Francia, e si inviò un telegramma a Luzzatti, ringraziandolo dell'accettazione della presidenza onoraria del Comitato per le onoranze a Victor Hugo a Roma.

FORTUNATO DU BOISGOBEY — 55

PORTA CHIUSA

Proprietà riservata. Riproduzione vietata.

Giungendo alla casa del guardiano, vi trovò Ivo che, seduto al suo posto solito, sorvegliava in silenzio la mamma Calorguen che dormiva.

Vivina chiamò con un cenno il garzoncello, che uscì con lei nel frutteto, ed ella gli disse con tono breve:

— Conosci un noleggiatore di vetture al borgo?

— Sì, signorina; ne conosco anche due, ma il migliore non ha che carrette, e se per voi...

— Poco m'importa! Mi condurrai da lui.

— Partite, signorina?

— Vado a Dinan, ma sarò presto di ritorno... Dirai da parte mia alla buona suora che venga a stabilirsi in casa vostra fino a che io sia ritornata! Non voglio che svegli la mamma Calorguen. Sali nella mia camera, e portami la valigia chiusa e il sacco di cuoio che troverai sul cassettone!

— E se la mamma chiede di voi, signorina?

— Le dirai che sono partita per difendere il suo figlio.

— Oh! ella vi benedirà!... Ma se vedete Pietro, signorina, gli parlerete di me, non è vero?

— Certamente!

— Ebbene, ditegli che non dimentico ciò che gli ho promesso... ma non gli dite quello che vi ho raccontato... cerco l'uomo, e se lo trovo...

— Verrai ad avvertirmi a Dinan.... in casa del dottore Avaugour.. Va a prendermi il sacco, e ritorna subito!

Un'ora dopo, la signorina di Bourbriac, seduta in una cattiva carretta, si dirigeva verso la piccola città in cui Calorguen aspettava in prigione che il suo destino si decidesse.

PARTE SECONDA.

I.

La Bretagna è piena di cittaduzze senza importanza, ma non è il pittoresco che in esse manca. Addormentate in riva a un fiume o nascoste nei boschi, sono tutte circondate di verdure, boschi, prati o lande fiorite, ma hanno anche strade strette e sudicie.

Alcune si fanno perdonare questo difetto offrendo all'ammirazione dei viaggiatori meravigliose chiese e curiose costruzioni del medio evo. San Pol di Leon ha il suo ammirabile campanile; San Malò la sua cinta di mura; ma a San Pol l'erba cresce per le strade, e a San Malò le vie carrozzabili sono rare.

Dinan ha tutti i vantaggi e tutti gl'inconvenienti delle altre sottoprefetture brètone. Costruita su di una collina boscosa che domina la Rance, essa possiede dintorni incantevoli, e vecchie case nere, di cui alcune hanno veduto il matrimonio di Bertrande Duguesclin con Tifana Raguenel, virtuosa e dotta donna, dicono i cronisti del quattordicesimo secolo.

E' la città prediletta degli antiquari e degl'inglesi camminatori, „Thepedestri ans", poichè in fatto di lunghe passeggiate, essi non hanno che l'imbarazzo della scelta.

Dopo la Rivoluzione, in un tempo in cui tante altre cittaduzze di provincia fanno tavola rasa dei monumenti del passato, gli abitanti di Dinan hanno avuto il buon senso di conservare, utilizzandoli, gli antichi forti che, per il passato, protessero la città contro i soldati del duca di Lancastro.

I fossi sono stati trasformati in boulevards. I muri portano giardini pensili, e il castello edificato nel 1388, è divenuto una casa di pena, come altri suoi simili. Sotto il Terrore vi rinchiudevano dei preti refrattari, e sotto il primo Impero dei prigionieri di guerra. Adesso alloggiano i condannati a pene correzionali e gli accusati che devono passare alle Assise di Saint Brieuc.

Questo castello, perfettamente conservato, fa parte del recinto che racchiude la città, e la sua massa imponente si erge al vertice di una collina, ai piedi della quale scorre il fiume.

Era lì che Pietro Calorguen aspettava di essere giudicato, e da sei settimane che vi si trovava, non aveva veduto una faccia amica. Il segreto era stato mantenuto con tanto rigore, che il dottore Avaugour non era stato autorizzato a comunicare con lui, e perciò il buon dottore aveva già fatto istanza al procuratore della repubblica per ottenere un lasciapassare di cui si proponeva di servirsi immediatamente, poichè gli premeva d'interrogare lui stesso lo sventurato guardiano, non per strappargli una confessione, ma per fargli comprendere che non doveva sacrificarsi per tema di compromettere una donna amata!

Il dottore era più che mai convinto che Calorguen adorasse la signora di Bourgal, e che questa castellana avesse rappresentato nel dramma di Trigavou una parte ancora non spiegata. Il signor Avaugour s'interessava meno di lei che del figlio della paralitica, e, per aiutare quel povero giovane a difendersi, voleva metterlo al corrente di ciò che era avvenuto dopo il suo arresto. Voleva segnalargli specialmente la condotta sospetta di quel Pillemer che lo accusava e che era andato clandestinamente a Parigi per abboccarvisi con il suo padrone.

Ma il permesso chiesto si faceva aspettare, e Calorguen, privo di notizie del di fuori, si credeva abbandonato da tutti. Non attendeva più nessun soccorso, eppure il suo coraggio non vacillava. Egli era rimasto tale com'era il giorno in cui il brigadiere Grisaille lo aveva arrestato: risoluto a tacere davanti ai giurati, come aveva taciuto davanti al giudice d'istruzione, e a rimettersi alla Provvidenza che farebbe forse risplendere la sua innocenza.

Del resto, la sua prigionia non era troppo dura, grazie alla benevolenza del capo guardiano che lo trattava paternamente. Questo brav'uomo aveva servito nella marina militare e l'aveva lasciata col grado subalterno di capitano d'armi, che corrisponde presso a poco a quello di sotto ufficiale nell'armata di terra. Compativa naturalmente la disgrazia di un antico soldato, e non gli rifiutava nessuno dei favori che poteva accordargli, senza mancare alla sua consegna di carceriere.

Calorguen occupava una cella abbastanza grande e bene arieggiata, al piano più elevato della torre. Non aveva nessun contatto con gli altri detenuti, e in certe ore poteva passeggiare sulla piattaforma che corona il castello. Il capo guardiano ve lo accompagnava, e gli parlava della guerra del 1870, che avevano fatto tutti e due, l'uno nell'armata di Metz, nella cavalleria, l'altro a Parigi, nei fucilieri di marina. Avevano finito per fare amicizia, per quanto un capo guardiano può essere amico di un prigioniero, e il capo carceriero vedeva giungere con dolore il momento in cui Calorguen sarebbe trasferito a Saint-Brieuc.

Pietro non sospettava che tre persone, senza contare il dottore Avaugour, si occupavano di aiutarlo.

La signorina di Bourbriac era arrivata a Dinan. Ella abitava in casa del dottore Avaugour. Il dottore aveva sessant'anni, era vedovo, e occupava solo una grande casa sulla piazza Dugueschlin, vicino al castello. Vivina aveva dunque potuto, senza nessun inconveniente, accettare la ospitalità che egli si stimava felice di offrirle.

Alano di Trigavou proveniente da Hunaudaie, abitava all'altra estremità della città, in una camera mobiliata che egli teneva in affitto per tutto l'anno, per avere un alloggio di passaggio a Dinan, quando i suoi affari ve lo chiamavano, il che non accadeva spesso.

Oliviero d'Erquy, giunto il giorno innanzi con la ferrovia di Parigi, era sceso all'albergo più vicino alla stazione. Vi aveva dato appuntamento ad Alano di Trigavou, il quale non si era fatto aspettare, e, due giorni dopo, quello in cui Vivina aveva lasciato bruscamente la casetta del guardiano, i due amici scendevano insieme il boulevard che conduce al castello.

(Continua)

Per la liberazione di miss Stone.

COSTANTINOPOLI 11 (B). I delegati americani incaricati della liberazione di miss Stone si trovano presentemente a Seres, dove hanno ripreso le trattative coi briganti.

L'istruzione militare obbligatoria in Spagna.

MADRID 9 *(Manolito)*. Come è noto, in Ispagna i giovani colpiti dalla leva possono essere esonerati dal prestar servizio sotto le armi, mediante il pagamento d'una somma di 1500 „pesetas". Ora il ministro della guerra, generale Weyler, ha presentato alle Cortes un progetto di legge, in base al quale il pagamento di detta somma permetterà ancora ai giovani coscritti di sottrarsi al servizio ordinario di guarnigione, ma non più li esimerà, come fin'ora, dall'obbligo d'apprendere il maneggio delle armi, di partecipare alle annuali manovre militari e d'incorporarsi ai rispettivi reggimenti in caso di guerra.

Tale progetto del generale Weyler è oggetto d'unanimi elogi, e non v'ha dubbio che il Parlamento l'approverà.

Rimaneggiamento e riduzioni di tasse in Italia. ROMA 11 (N). Si afferma che nella nuova sessione verrebbe presentato il programma finanziario concertato, che conterrebbe alcuni ritocchi alla tassa di ricchezza mobile, senza elevare l'attuale minimo imponibile, e la riduzione della tassa di vendita del sale, specialmente desiderata da Zanardelli. Le proposte si prenderanno in esame nel prossimo Consiglio dei ministri.

Cose parlamentari austriache. VIENNA 11 (B). La prossima seduta della Commissione al bilancio si terrà giovedì alle 7 pom. All'ordine del giorno sono: „Il contributo alle spese per gli affari comuni" e la relazione sulla legge di finanza per il 1902.

Körber a Budapest. BUDAPEST 11 (N). Stamane alle 10 il re ricevette in udienza il presidente dei ministri austriaci, dott. de Koerber. Più tardi, il dott. de Koerber ebbe una conferenza con de Szell, che durò dalle 11 ant. alle 3 pom. e nella quale si trattò della tariffa doganale autonoma.

Questa sera il dott. de Koerber intervenne al ballo di Corte.

Per l'aumento della flotta americana. WASHINGTON 11 (Reuter). Le spese per l'aumento della flotta degli Stati Uniti sono state preventivate nel modo seguente: per la costruzione di nuove navi si richiederanno 99.803.928 dollari; per la riparazione di navi già esistenti occorreranno 9.343.235 dollari.

Sulla tomba di Milan. BELGRADO 11 (N). Il capo del gabinetto di re Alessandro, dott. Petronievic, si è recato a Kruscedol, in Slavonia, per deporre, in occasione dell'anniversario della morte dell'ex re Milan, sulla tomba dello stesso, a nome della coppia reale, una corona di fiori.

La prima diplomatica. NUOVA YORK 11 (N). Il ministro francese degli esteri Delcassé ha nominato, con un decreto speciale, la signorina Villeneuve a segretaria del consolato generale francese. La signorina Villeneuve è la prima donna che occupa un posto nel servizio diplomatico.

Ministro serbo che si ritira. BELGRADO 11 (B). Si crede imminente il ritiro del ministro dell'istruzione Kovacevic in seguito a disparità di opinioni fra lui e la maggioranza della Scupcina.

La crisi ministeriale sassone. DRESDA 11 (B). Il *Dresdener Journal* annuncia: Il re accolse le dimissioni del ministro delle finanze; non accettò invece quelle degli altri ministri. La direzione del ministero delle finanze venne affidata al ministro della giustizia.

Il papa e i quaresimalisti. ROMA 11 (N). Il papa ricevette oggi i parroci di città e gli oratori sacri quaresimali. Il papa rivolse loro un vibrato discorso sui temi da svolgere nella quaresima.

Gli organici ferroviari in Italia. ROMA 11 (N). Le Società ferroviarie, circa gli organici devono ancora presentare al ministero le proposte per le classi intermedie d'impiegati.

Intanto fu stabilito di comune accordo di rinviare la discussione in appello nell'interpretazione dell'articolo 103 delle convenzioni ferroviarie.

Curiosità sospetta. ROMA, 11 (N). Il „Fanfulla" racconta che domenica, mentre i sovrani passavano per il Corso, in phaeton guidato dal re, un giovane che si trovava vicino ad un floraio in via Lucina, avvertito del passaggio della carrozza reale, curioso di vedere la regina che non aveva mai vista, si mise a correre in direzione di San Lorenzo in Lucina per raggiungerla. Le guardie scaglionate sul Corso, vistolo correre, lo fermarono e lo condussero in Questura, dove fu potuto chiarire l'equivoco.

Decesso. ROMA 11 (N). Oggi è morta d'una terribile malattia, la principessa Maria Potenziani nata principessa Spada-Varalli.

ARAD 11 (N). Dopo lunghe sofferenze è morto il direttore di questa filiale della Banca austro-ungarica, Giulio de Martiny.

Marina a.-u. LUSSINPICCOLO 11 (B). La squadra d'inverno a.-u. è giunta qui iersera.

FINANZA E COMMERCIO.

Per favorire il commercio fra l'Austria ed il Messico.

VIENNA 11 (N). Nell'odierna sua seduta, il Consiglio industriale salutò con soddisfazione il ristabilimento delle relazioni diplomatiche e commerciali col Messico, e si pronunciò a favore della stipulazione di un trattato sulla base della nazione più favorita e per l'erezione di un consolato a Messico.

La commissione si pronunciò pure a favore del promovimento delle società esportatrici.

Infine il Consiglio approvò una risoluzione in cui si chiede al Governo la revisione dei trattati commerciali con la Cina.

Servizio di navigazione fra l'America ed il Levante.

AMBURGO 11 (B). La *Hamburger Börsenhalle* annuncia: In seguito all'attivazione d'una nuova linea diretta fra l'America ed il Levante da parte della „Amburgo-America" e della „Linea germanica per il Levante", il piroscafo *Seriphos* della Levante intraprese il 7 corr. il suo primo viaggio con carico completo, partendo da Nuova York. Gli terrà dietro il battello *Sicilia* della „Amburgo-America."

Per la circolazione della carta monetata in Spagna.

MADRID 11 (B). La commissione della Camera, incaricata di discutere il progetto di legge concernente la circolazione della carta monetata, prese atto dei pareri espressi da diversi uomini d'affari di Madrid e di Barcellona, che si dichiararono favorevoli al disegno di legge suddetto.

I passivi della Società degli armatori di Breslavia.

BRESLAVIA, 11 (N). Al congresso generale della Società degli armatori riuniti, l'amministratore concursuale comunicò che gli attivi ascendono al massimo, ad un milioni di marchi. Dall'esame fatto risulta che i passivi godenti il diritto di priorità importano 100.000 marchi e quelli non godenti la priorità a circa 5 milioni di marchi, di cui 4.100.000 marchi in polizze falsificate. Tra i creditori potrà venir ripartito tutt'al più il 15 per cento.

Lo sconto.

BERLINO, 11 (B). La Banca dell'impero ha ridotto lo sconto cambiario al 3 ed il piede d'interesse per prestiti al 4 per cento.

Dividendo.

LONDRA 11 (B). Si telegrafa da Montréal 10: La *Canadian Pacific Company* annuncia che per il secondo semestre 1901 ripartirà un dividendo del 2 p. c. per azioni di priorità e di $2^1/_2$ p. c. per azioni ordinarie.

CRONACA PER TELEGRAFO

Schiacciati da un masso.

BELGRADO, 11 (N). Da uno dei monti di Ovser si staccò all'improvviso un masso enorme il quale precipitando nella valle seppellì molti operai, che sotto la direzione di un imprenditore, stavano eseguendo dei lavori. Quindici persone furono uccise e molte altre riportarono gravi lesioni.

Colossale incendio

LONDRA 11 (Reuter). Si telegrafa da Hong-Kong: Circola qui la voce secondo cui a Canton, nel quartiere occidentale, sarebbe scoppiato un grande incendio. Sarebbero perite nelle fiamme da tre a quattrocento persone.

Misterioso delitto.

PALERMO 10. Telegrafano da Favara: Certa Carolina Fasulo, di 63 anni, nubile, abitante un appartamento, il quale comunica con quello del fratello di lei, pur facendo vita a sè, usava passare la sera in compagnia della famiglia. Il fratello di lei l'altra sera si ritirò nella propria stanza alle 19.30. Iermattina, non avendo visto comparire la sorella, come di consueto, bussò alla porta della stanza, e con sorpresa la trovò aperta. Entrò e vide la sorella a terra sul limitare dell'uscio esanime e strangolata. Accanto al cadavere c'era una candela. Si crede che la Fasulo, chiamata amichevolmente, avesse aperta senza sospetto la porta d'ingresso, e che per tal modo sorpresa, sia stata assassinata.

I mobili erano aperti; la biancheria era sparsa per la camera, le serrature erano tutte scassinate. L'ammontare del furto non è ancora accertato. Si suppone che sia molto rilevante.

I DOTTORI DELLA BELLEZZA.

Come le signore inglesi si preparano a ringiovanire.

(Nostro carteggio particolare.)

Londra, *9 febbraio.*

(Fabian.) Le feste dell'Incoronazione sono attese con una certa perplessità dal mondo femminile inglese - intendo il mondo femminile elegante, lo *smart set*.

Si provede che ci sarà un tremendo riflusso di milioni americani e di *distinti forestieri*, ed i papà e le mamme che hanno molte figliole riguardano gli ultimi giorni di giugno come una gran fiera matrimoniale in cui, per dirla nel linguaggio di Don Abbondio, non sarà difficile trovare l'avventore. Per ciò il mondo femminino si prepara e si preoccupa fin d'ora delle *toilettes*, dei cappelli, dei monili, delle gioie e della bellezza - un articolo, ahimè, che non si può rinnovare con la moda.

Le sarte pensano ai vestiti, le modiste ai cappellini, i gioiellieri alle perle e ai diamanti, ma chi pensa alla bellezza? Andate giù per qualche strada del West End e leggete attentamente i cartelli pendenti da certe finestre o da certi balconcini, date un'occhiata alla *réclame* quotidiana di un giornale qualsiasi, e vedrete che a Londra non mancano anche i „dottori della bellezza", come essi modestamente amano farsi chiamare!

Essi sono venuti, per lo più, dalla Francia e dagli Stati Uniti, e pretendono di saper aggiunger grazia ai vezzi di un visino fresco o di ravvivare, per incanto, quelli di una guancia appassita. (Il linguaggio non è mio, è tradotto *ad litteram* dalle *réclames*.) Questi dottori non sono alla portata di tutti, anzi di tutte. Un semplice consulto non costa meno di cinque ghinee (130 franchi) e una cura regolare per sei mesi non meno di cinquecento sterline (12,500 franchi). Ma la vanità è sempre disposta a pagare... profumatamente.

Questi dottori occupano degli eleganti e suntuosi appartamenti nei quartieri più aristocratici di Londra - in Belgracia o Mayfair - e ci tengono, garbamente disposte migliaia di boccette, boccettine e macchinette elettriche. Essi si vantano, coi metodi scientifici al loro comando, di ridonare dieci, quindici anni alle signore che ne contano cinquanta o cinquantacinque e di farle ricomparire fresche, rosee e attraenti come matrone di trenta, purchè intraprendano la cura semestrale, cioè sborsino dodicimila e cinquecento franchi!

Attualmente non è esagerazione il dire che i loro appartamentini sono affollati da mogli di pari, da *spinsters*, da dame attempate della borghesia danarosa e ambiziosa.

*

Supponete che una signora sessantenne con una faccia rossa e grinzosa vada da uno di questi dottori della bellezza. Il caso è grave ma non disperato. Comunque non c'è tempo da perdere, bisogna incominciare immediatamente la cura. Essa è affondata anzitutto in un bagno a vapore colla prescrizione di respirare frequentemente. Il bagno deve durare un'ora. Quindi le si fa il massaggio sulla faccia, sulle braccia, sul corpo mediante una palla di acciaio rilucente che, per mezzo di un motore elettrico, gira colla velocità di duemila rivoluzioni al minuto! Questo processo ha l'effetto di rendere la pelle estremamente soffice e le membra e le congiunture pieghevoli. Infine la stagionata signora deve portare uno speciale corsetto elastico e ben aderente che ha la proprietà di affusolare le parti adipose. Questi lunghi e complicati corsetti sono penosi a portarsi, ma si sa di molte signore che non si fanno scrupolo di dormirvi dentro per mesi e mesi consecutivi. Le rughe della fronte sono fatte scomparire mediante una berretta elastica che comprime la pelle.

Le guance ed i seni depressi riprendono la loro... solidità per mezzo di potenti aspiratori di guttaperca applicati di giorno. Come il grasso superfluo è stato rimosso, grazie a queste torture che ricordano quelle dell'Inquisizione di Spagna, viene il processo di indurire la pelle; ciò che si ottiene con speciali astringenti, e con un lungo periodo di massaggio elettrico che la rende quasi lucente. Ci si passano poi sopra vari cosmetici.

I dottori della bellezza hanno inoltre inventato una fascia particolare per il collo e per le spalle con lo scopo di ravvivare le loro funzioni di grazia e simmetria e una specie di piccolo imbuto di gomma per il naso onde dargli - nel termine della nuova scienza - la „forma piccante". I capelli sono mirabilmente tinti e le ciglia sono rimesse mediante una operazione chirurgica abbastanza comune.

Così il miracolo è compiuto, e la gioventù con tutti i suoi fascini torna a fiorire sui rami vizzi e cadenti.

I nuovi dottori della bellezza - lo debbo dire a loro giustizia - ci tengono a non essere confusi cogli esperimenti della famosa Mrs. George Fitzgeorge che passa per una ciarlatana e che nega l'efficacia indiscutibile e riconosciuta del trattamento elettrico: ci tengono a non aver nulla in comune coll'„Institut de Beauté" di Place Vendôme, dal quale dissentono per altre applicazioni scientifiche.

Essi sanno bene che ci sono degli scettici i quali sorridono di loro e, peggio, dei maligni che vorrebbero denunciarli come degli impostori e dei truffatori. Ma essi si consolano pensando che tutti i novatori incontrarono sul loro cammino le beffe le contrarietà, il martirio. Perchè loro - novatori per eccellenza - dovrebbero sfuggire il fato comune?

Pellagra e miseria nel Friuli.

Mali e rimedi.

Un anno e mezzo fa scrissi per il vostro giornale quelle poche righe sulla pellagra nel Friuli - preghiera e grido di protesta insieme - che ebbero la fortuna di commuovere il cuore dei vostri lettori e il potere di scuotere l'inerzia dei fattori governativi. Il Capitanato distrettuale di Gradisca si rivolse allora a me, chiedendomi se fossero vere le cifre statistiche dei pellagrosi, che i giornali „credevano di poter pubblicare".

Eran purtroppo vere!

Ben comprese il pubblico la gravità del male; e mentre, con vero slancio di carità, si sovvenivano largamente i pellagrosi di Aquileja, sorse la commissione provinciale per combattere la pellagra, la Camera dei medici fece sentire la sua voce, ed anche il Governo, infine, ritenne opportuno di convocare una commissione, la quale si radunò, finora, due volte.

Nella prima adunanza predominò la nota dell'entusiasmo per la bella causa e dell'ottimismo: si fecero magnifiche proposte, si stabilirono i luoghi ove dovranno sorgere le cucine gratuite e gli essiccatoi per il granturco, e si fissò la somma annuale necessaria. Ma alla seconda, le cose erano già cambiate: l'entusiasmo era sbollito; i commissari avevano fretta, perchè dovevano trovarsi il giorno stesso ad un'altra adunanza in Gorizia; e si trattarono argomenti di un'urgenza molto discutibile: il regolamento per le cucine, e il regolamento... interno per il comitato.

Ciò avveniva nel luglio del 1901. Da quell'epoca, nulla più fu fatto per iniziativa del Governo. So che in questi ultimi giorni tenne una seduta il Comitato provinciale (non governativo), il quale stabilì di fare, con l'importo di 4000 corone, „esperimenti" mediante le cucine gratuite.

Io credo che non si potesse escogitare una parola più infelice che quella di „esperimenti", dappoichè le cucine gratuite funzionano da molti anni nel vicino regno con splendidi risultati. Credo del pari irrisoria la somma indicata, perchè, volendo dare il pranzo gratuito a soli 300 pellagrosi per 70 giorni all'anno (calcolato il pranzo col vino a 22 soldi) occorrono più di 8000 corone.

La somma indicata non basta dunque neppure per un anno, mentre la cura alimentaria, per conseguire effetti indubbiamente benefici, dovrebbe durare da 10 a 15 anni.

Non voglio ripetere cose già note, perchè dette più volte da me e da altri, ma accennerò brevemente ad alcune circostanze, le quali mettono in istrana luce la noncuranza delle autorità interessate, e segnano la via che dovrebbe essere seguita.

La statistica fatta dai medici friulani, parla di 600 pellagrosi, ma io sono convinto però che questa cifra non rappresenti che i due terzi della cifra reale. So per esperienza personale, quanto difficile sia, nelle campagne, compilare statistiche esatte di fronte alla riluttanza e alla diffidenza dei contadini. A Terzo, per esempio, la statistica dei pellagrosi fu eseguita cinque o sei volte nell'ultimo ventennio; da principio i pellagrosi, lusingati da belle promesse, si presentavano volentieri alla coscrizione; - adesso non vi vengono quasi più, perchè non hanno mai avuto nulla. E il fatto di Terzo si è ripetuto certamente anche in altri luoghi. Ma se pure fossero soltanto 600 i pellagrosi del Friuli, questi 600 infelici devono essere considerati come altrettanti candidati al Manicomio. Il Governo e la Provincia si trovano dunque nell'alternativa o di allevarsi, con l'attuale sistema di noncuranza, un grosso numero di mentecatti, o di prendere risolutamente la via diritta, sollevando i miseri con cura e profilassi.

*

La pellagra fu giustamente definita dal popolo „il male della miseria"; chi giungesse a lenire questa, eserciterebbe la più efficace profilassi. Le condizioni materiali dei „sottani" del Friuli sono terribili. La media del loro guadagno giornaliero, tenuto conto delle domeniche e feste, e dei 60 giorni all'anno, incirca, che il tempo non permette di lavorare, si aggira intorno ai trenta soldi, coi quali spesso dev'essere mantenuta una famiglia di cinque o sei persone. I possidenti del Friuli dichiarano di essere nell'assoluta impossibilità di accordare più alte mercedi, perchè non lo consentono le condizioni del mercato e la gravezza delle imposte.

Da questa miseranda condizione il „sottano" non può sollevarsi perchè non fu mai nella possibilità di assimilarsi le cose buone fatte da altri, che egli ignorò o non comprese, e che nessuno si studiò di spiegargli. Il „sottano" lavora e intasca la mercede come sempre hanno fatto suo padre e suo nonno; - nei giorni in cui il lavoro gli manca o le intemperie lo obbligano all'inazione, egli soffre la fame, il freddo e tutti gli altri mali della miseria, senza mai chiedersi se vi sia qualche altro mezzo, oltre al consueto, all'antico, al tradizionale, per far meglio fruttare le sue braccia. In lui manca assolutamente lo spirito dell'associazione e della cooperazione, nessuna industria casalinga egli conosce, nessun nuovo mezzo egli è capace di escogitare per lo smercio a migliori condizioni dei suoi prodotti.

Perchè si lascia quella povera gente in questo desolante abbandono? perchè le classi più colte, le così dette classi dirigenti, non si studiano di sollevarli dalla loro miseria morale, che è la causa prima, la sola forse, della loro miseria materiale? Quello spirito d'iniziativa, quel senso di modernità che ad essi mancano, devono esser loro instillati con la parola e con l'esempio; e sono i Comuni, con l'aiuto della Provincia e del Governo, che debbono compiere quest'opera santa di redenzione materiale e morale.

Quanto bene si potrebbe fare, con poca spesa, a quelle misere popolazioni! E affinchè non mi si accusi di pascermi soltanto di illusioni, e di abusare di parole e di punti esclamativi, mi proverò domani a tracciare un piccolo programma di cose buone e pratiche, le quali potrebbero essere agevolmente attuate, con grande vantaggio di tutta la popolazione rurale del Friuli, e in ispecial modo dei miseri „sottani".

Trieste, febbraio 1902.

Dott. Federico Steiner.

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Memoria corta.

O il marito o la moglie; o tutti e due. A questa conclusione si deve venire, in base all'esito del dibattimento tenutosi ieri innanzi al Tribunale, in confronto dei Elena Drioli, moglie di Giovanni, di 49 anni, da Isola.

La Drioli aveva comprato da Giorgio F. Sposito, di Pirano, parecchie partite di vino. Verso la metà del 1900, lo Sposito volle addivenire ad un accertamento di conti. A proposito di una partita di cor. 324, s'impegnò fra creditore e debitrice una discussione, poichè la Drioli diceva d'averla pagata, mentre lo Sposito negava di averla ricevuta. Sorse da questa contestazione una lite civile, avendo il creditore avanzato regolare petizione.

Al dibattimento la Drioli giurò di aver pagato: lo Sposito allora elevò denuncia per truffa mediante falsa deposizione.

Iermattina la Drioli comparve innanzi ai giudici e confermò ancora una volta di aver pagato allo Sposito le cor. 324. Lo Sposito depone di ritenere con certezza di non aver ricevuto il saldo della partita contestata: riconosce però di avere una registrazione confusa dei suoi affari. Serafina D'Udine, Maria Benvenuto, Simone Vascotto e Antonio Pugliese depongono su circostanze inconferenti. Antonia Sposito, moglie del denunciante, ammette che, durante l'assenza del marito, riscoteva lei i crediti; delle somme ricevute non teneva regolare registrazione, ma ne fissava ben bene il ricordo nella mente.

La Corte, ritenendo che o il marito o la moglie potevano benissimo aver dimenticato la riscossione del credito, assolse la Drioli dall'accusa.

Difendeva l'avv. Daurant.

Le solite pubbliche violenze.

Nel pomeriggio del 23 dicembre scorso la guardia di p. s. Giuseppe Maurich ingiunse d'allontanarsi al pittore di stanze Luigi Decampo fu Giusto, da Trieste, di 20 anni, che commetteva eccessi. Per tutta risposta il Decampo lasciò andare alla guardia un terribile pugno sulla testa che la mandò a ruzzolare per terra. Accorsero le guardie Giuseppe Milloch e Domenico Colautti, s'impadronirono, non senza fatica, del Decampo e lo tradussero in via Tigor. Strada facendo l'arrestato insultò le guardie con le solite espressioni. La guardia Maurich rimase piuttosto malconcia, avendo sofferto lesione della scatola cranica, tanto che neppur oggi essa può dirsi del tutto guarita.

Il Decampo fu chiamato ieri a rispondere del crimine di pubblica violenza e a sua discolpa disse di non ricordare niente di quello che era successo quella sera, perchè era completamente ubriaco. Ammise però di aver riconosciuto che le persone che gli stavano a fianco erano guardie.

Giuseppe Milloch, Domenico Colautti e Giuseppe Maurich confermano l'accusa. L'amante dell'accusato, Antonia Franchini, introdotta come testimone dalla difesa, depone che il Decampo fu tutta la mattina del 23 e gran parte del pomeriggio all'osteria: doveva quindi essere completamente ubriaco, la sera, quando avvenne il fatto.

Dalla lettura del deposto di Demetrio Galati risulta che il Decampo, poco prima dell'incidente, balbettava e mal si reggeva in piedi.

Il rappresentante del P. M. domanda l'accoglimento dell'accusa.

L'avv. Celestino Martinolich, per la difesa, osserva che manca il fondamento del crimine di pubblica violenza, perchè l'accusato, al momento in cui colpì la guardia Maurich, non impediva nè l'incarico, nè le funzioni del servizio della stessa. Questa non aveva fatto che ingiungergli di allontanarsi: egli, invece di ubbidire, la colpì, perchè irritato e preso dal vino.

E' insussistente del tutto poi la qualifica della maggior sanzione di pena portata dall'accusa, per aver il Decampo causato alla guardia una grave lesione, perchè la conseguenza naturale di un pugno è una ammaccatura; non già la rottura della scatola cranica, la quale non può essere stata che del tutto casuale, data anche la gracile costituzione dell'accusato e la vigorosa complessione della guardia danneggiata. In tutti i casi, domanda che il Decampo venga assolto, essendo risultato ch'egli era ubriaco. Nel caso di condanna poi, domanda che venga presa in considerazione nella commisurazione della pena la condanna a quattro mesi di carcere inflitta al Decampo posteriormente al fatto di cui l'accusa.

La Corte accoglie l'accusa nel suo pieno tenore e condanna l'accusato a 18 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno ogni due mesi.

Ecco un giovanotto che può dire di aver finito assai male il carnevale!

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Voci trentine. La stampa trentina, con rinnovato esempio di solidarietà nazionale, si occupa vivacemente della posizione creata all'intera Unione Italiana, al Parlamento di Vienna, dal voto sfavorevole della commissione al bilancio, alla proposta dell'on. Rizzi per il trasferimento del Ginnasio croato di Pisino.

L'„Alto Adige", che è l'organo della deputazione trentina, si chiede nel suo ultimo numero: „Il contegno della deputazione italiana, pur mantenendosi recisamente contrario al Governo, può conservarsi quale fino ad oggi è stato: e cioè nobilmente corretto?" E risponde: „Ne dubitiamo. Ormai la deputazione italiana dev'essersi convinta che con maggior audacia e con mezzi sian pur corretti, ma diversi, si deve lottare e contro gli elementi a noi avversi nel Parlamento e contro il Governo sì prodigo di chiacchiere, sì parsimonioso non solo nei fatti, ma nelle stesse esplicite promesse".

Accennando all'eventualità che il gruppo italiano proceda ad un tentativo di ostruzione, il giornale trentino, confermando ampiamente ciò che noi siamo andati esponendo in un nostro articolo di ieri, scrive: „Il Governo, però, dato l'accanimento delle nazioni rappresentate al Consiglio dell'impero contro di noi, dubiterà che un'azione ostruzionista possa essere dall'Unione Italiana sostenuta a lungo e mettere un serio intoppo allo svolgersi dell'attività della Camera, e nicchierà o menerà il can per l'aia. Forse ha torto: e noi ce lo auguriamo. Ma se il Governo può essere dubbioso, per ora, sull'efficacia dell'ostruzionismo degli italiani, i tedeschi sono sicuri che senza i voti dei nostri deputati la vittoria riportata nella Commissione del bilancio si muterà in una sconfitta alla discussione pubblica alla Camera. Essi saranno costretti ancora una volta - poichè gli slavi non abbandoneranno per niente la questione di Cilli - ad invocare l'appoggio dell'Unione Italiana".

E riguardo alla via da seguire in questa contingenza, il confratello, associandosi alla proposta da noi messa innanzi domenica, conchiude:

„I negoziati si avvieranno; ma questa volta si dovrà opporre a galeotto, galeotto e mezzo. I tedeschi dovranno non impegnarsi soltanto, ma dare i loro voti a favore dei nostri postulati se vorranno avere quelli dei nostri per i loro. Allorquando verranno in votazione i capitoli del bilancio o le proposte sui capitoli per i quali dev'essere scambievole l'aiuto da prestarsi fra italiani e tedeschi, non quelli, ma questi dovranno accontentarsi della parola. I tedeschi devono impegnarsi a chiedere e ad ottenere la inversione nelle votazioni e far precedere quelle che interessano noi, a quelle che sono nel loro interesse. Essi sanno che possono contare sulla nostra lealtà: noi abbiamo le prove del contrario sulla loro. Il seguito non tarderà a disegnare la strada che i deputati seguiranno per la tutela degli interessi nostri!"

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto comm. Vittorio Salem, dall'avv. Felice Venezian, cor. 20; dalla Società di scherma, di cui l'estinto fu socio fondatore e direttore, cor. 25.

Raccolte al Circolo del lunedì, nella sala Tersicore, al convegno di lunedì scorso, cor. 12,20; evviva Noè-caffè, cor. [illegible]

Dalla signora Adele Franceschini [illegible] morte della madre del sig. Pietro [illegible] cor. 10.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Muggia, ci pervennero: per parole [illegible] niere espresse alla „Città di Parenzo" cor. 4,20.

— Alla Direzione centrale (Sezione Adriatica) pervennero cor. 60 obla[zione] degl'impiegati prov. dell'Istria, per onorare la memoria della signora Giacomina ved. Chersich, madre dell'assessore dott. Innocente Chersich.

Consiglio municipale. — Questa sera, alle 7, il Consiglio municipale è convocato a seduta riservata per procedere ad alcune nomine.

Per i progetti dell'acquedotto Recca-Bistrizza. Il Capitanato distrettuale di Postumia (Adelsberg) ha concesso al Comune di Fiume la prolungazione fino al 13 [illegible] 1904 del termine per la presentazione del progetto di conduttura dell'acquedotto Recca-Bistrizza, e fino al 21 [illegible] per la presentazione del progetto [illegible] struzione del canale-collettore [illegible] remo. Contemporaneamente, il capitanato distrettuale di Cesiano (Sesana) [illegible] al nostro Comune la prolungazione al 21 gennaio 1905, del termine per la presentazione del progetto di presa d'acqua del Recca, a S. Canziano.

Per le nostre industrie. Il telegrafo ci annunziò già la presentazione al Parlamento del disegno di legge governativo tendente ad estendere al 31 decembre 1902 la validità della legge 10 agosto 1895, riflettente l'esenzione temporanea da imposte e tasse per imprese industriali di nuova istituzione nel territorio di Trieste e nel comune censuario di Muggia.

Com'è noto, la legge aveva originariamente vigore sino al 31 decembre [illegible] Con ordinanza imperiale del 27 decembre 1900 ne era stata prolungata la [illegible] a tutto il 31 decembre 1901. E [illegible] trascorso quasi un mese e mezzo [illegible] quella legge e quelle facilitazioni [illegible] hanno valore.

Il Governo - come ci apprende la motivazione del nuovo progetto che abbiamo dinanzi - non aveva l'intenzione di chiedere ai poteri legislativi una [illegible] prolungazione della validità di quella legge, perchè voleva sostituirla con la legge generale per il provvedimento delle industrie, di cui presentò già un progetto. Poichè, però, la pertrattazione di questo progetto, molto complesso, atteggiandosi a tirarsi per le lunghe, il Governo ha creduto di non lasciar per il frattempo aperta questa lacuna legislativa.

I deputati triestini urgeranno affinchè il disegno di legge ottenga, il più [illegible] possibile, l'approvazione del Parlamento.

Le elezioni delle Camere di commercio di Gorizia e Rovigno. Abbiamo dato ieri notizia della costituzione della commissione elettorale per la nostra Camera di commercio. Ora la Luogotenenza pubblica due [illegible] cazioni con cui dichiarate sciolte le Camere di commercio di Gorizia e di Rovigno, indice le nuove elezioni generali in base dei nuovi regolamenti.

Per Gorizia si devono eleggere [illegible] membri effettivi, e per Rovigno 18 membri effettivi, gli uni e gli altri con la durata di funzione di sei anni.

Riguardo l'iscrizione degli aventi diritto di elezione nelle singole categorie elettorali, come pure riguardo al diritto elettorale attivo e passivo ed al modo per l'esercizio del diritto elettorale le dettagliate disposizioni sono contenute nel regolamento elettorale che può essere [illegible] zionato presso l'ufficio della [illegible] Camera di commercio, presso le [illegible] industriali di I istanza, come pure [illegible] gli uffici delle imposte.

L'epoca dell'esposizione delle liste elettorali nei locali delle due Camere presso gli uffici delle imposte e la [illegible] zione dell'epoca per la presentazione di eventuali reclami contro le medesime saranno rese a pubblica notizia dalle commissioni elettorali, nominate per l'esecuzione delle elezioni.

Istanze degli aventi diritto d'elezione rivolte alla Commissione, saranno [illegible] da porto postale, qualora sia iscritta nell'indirizzo la clausola: „In affari elettorali della Camera di commercio e d'industria in Gorizia, rispettivamente per l'Istria in Rovigno".

Presidi della commissione sono il consigliere luogotenenziale Eurico conte [illegible] tems in Gorizia e il cons. Giov. [illegible] Scander in Pola.

Le commissioni elettorali fungono il loro ufficio nei locali delle Camere di commercio.

Assegnazione di crediti. La Delegazione municipale assegnò i seguenti crediti, già approvati dal Consiglio: cor. 4000 prima rata semestrale per il 1902 alla commissione d'imboschimento del Carso, di cor. 400, contributo per l'amministrazione e la conservazione dei boschi comunali per l'anno corrente; cor. 1000 per le guardie boschive; cor. 1200 prima rata semestrale per il 1902, alla Società Agraria; di cor. [illegible] per indumenti agli scarcerati triestini [illegible]

Nomine. La Giunta provinciale di ...este nominò a membro effettivo della ...mmissione d'imboschimento del Carso ...n. Valerio, ed a sostituto l'on. Doria.

Il nostro comprovinciale dott. Antonio ..., sinora professore straordinario di lin... e letteratura italiana all'Università ... Graz, fu nominato professore ordinario ...esso la stessa Università.

Le spese del Comune. La De...gazione municipale approvò le seguenti ...ese:

...di cor. 250 per restauro dei locali della ...editura magistratuale; di cor. 520 per ...coscrizione dei cavalli; di cor. 70 per ...parazione di due colonne luminose.

Il materiale dei vigili. Il co...ando dei civici vigili fu autorizzato dalla ...elegazione comunale a reintegrare il suo ...ateriale disperso o danneggiato negli in...ndi avvenuti nel secondo semestre del...nno decorso, approvandone la necessaria ...esa nei limiti del bilancio preventivo.

Per scolari poveri, balbettanti. Il dott. F. Steiner ha aperto un ...rso gratuito cotidiano per iscolari poveri, ...lbettanti. Il corso durerà 3-4 mesi.

Crimenlese che sfuma. A ...rvignano, la scorsa settimana, il mae...ro di musica signor Adelchi Cremaschi, ...vendo notato che un suo scolaro recava ...a spilla anzichè sulla cravatta all'oc...hiello della giubba, e non potendo per ... distanza distinguere di chi fosse l'ima...ne, gli osservò, prima: „Perchè porti ...ella spilla là (intendendo „in quel po...o)?" e poi gli chiese: „E' l'imagine di ...alche tuo parente?". Il ragazzo rispose: „E' l'effige dell'imperatore!" E il mae...ro Cremaschi: „Mettila, dunque, alla ...avatta; è quello il posto della spilla!".

Il maestro Cremaschi aveva già del ...tto dimenticato l'inconcludentissimo inci...nte, quando, il giorno appresso, gli si ...esentò un gendarme e gl'intimò l'arre...o. Il sig. Cremaschi fu tratto in carcere ... Cervignano e deferito all'autorità giudi...ria per offesa alla Maestà Sovrana!

Ieri, dopo interrogatorii e assunzioni di ...stimonianze, il m.o Cremaschi fu posto ... libertà, avendo l'autorità giudiziaria ...sistito dal procedimento, per inesistenza ... reato.

Inutile rilevare le angoscie passate dalla ...miglia del m.o Cremaschi, che risiede ...i, all'apprendere il suo arresto e la sua ...tenzione per quel titolo d'accusa!

*** A quanto successivamente abbiamo ...evato, al colloquio fra il maestro e il suo ...olaro non era presente alcuno. La voce ... fatto fu dunque diffusa dal racconto ...e ne fece il ragazzo stesso. Ma poichè ...esti fece una deposizione favorevole al ...o Cremaschi, è escluso che egli abbia ...visato l'incidente per recar danno al ... maestro. Si tratta dunque di un ec...so di zelo della gendarmeria, o di un ...visamento subito dal racconto del fatto ... passar da bocca in bocca.

Comunque sia, le autorità superiori do...vrebbero una buona volta convincersi della ...essità urgente di por fine, per ogni ...uardo, alla leggerezza con la quale per ...ani titoli di reato si raccolgono accuse ...si molestano e danneggiano pacifici ...tadini.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto ...m. Vittorio Salem, dalla sig.a Adele ...aich-Fontana, cor. 25 a favore della So...tà delle sale di lavoro con macchine ...cucire; dalla sig. Eugenia Salem di ...logna, cor. 200 a favore della Società ...ntro la tubercolosi; dal sig. Roberto ...bman di Leopoli, cor. 10 a favore ... l'Assoc. ital. di beneficenza.

Dal sig. Giuseppe Franceschinis, in ...rte della madre del sig. Pietro Culiat, ... 10 a favore della Società fondo pen...ni per regnicoli.

A favore delle famiglie dei fuochisti ... Lloyd, scioperanti, dal sig. Antonio ...onese, cor. 20.

— Per onorare la memoria del comm. Vit... Salem furono rimesse al sig. Podestà, a ...zo dell'on. avv. Ettore Ricchetti, da parte ... padre dell'estinto, signor Enrico Salem, ...ne 10,000 con la seguente destinazione: ... 3000 all'Associazione italiana di benefi...a; 1000 alla Pia Casa dei poveri; 1000 ... Società degli Amici dell'infanzia; 1000 ... Società per la lotta contro la tubercolosi; ... alla Guardia medica; 1000 alla Comunità ...litica; 1000 all'Asilo infantile di fonda...e Tedeschi; 1000 alla Fraternità di Mise...rdia.

— All'Associazione italiana di beneficenza ...ennero, per onorare la memoria del comm. ...orio Salem, dalla baronessa Nina Morpurgo, ... 200, e dalla signora Eugenia Salem di ...gna cor. 200.

— Per onorare la memoria del dott. Carlo ...ada, gli impiegati giudiziari, a mezzo del ... Alberto Barzal, rimisero alla Guardia ...ica cor. 9, residuo d'una ghirlanda.

Gli ultimi giorni di carnevale alla Pia casa dei poveri. ...he i poverelli ebbero il loro carne... Dopo la cena del giovedì grasso, la ...zione di pubblica beneficenza, a mezzo ...esimio ispettore signor A. R. Ciatto ...vide che anche i ragazzi e le fan... avessero un po' di svago e se la ...ssero onestamente un paio d'ore.

...nedì sera venne dato per i fanciulli ... Pia casa e per i corrigendi un trat...ento di musica da camera e di canto. ...oppia Ida Gerbini e Guido Appiani, ...mpagnata dal piano, svolse applaudi...na un allegro programma di canzoni, ...te comiche e duetti buffi, e una buo...rchestrina, diretta dal maestro Arturo ...i, fra un numero e l'altro sonò egre...ente alcuni pezzi d'opere italiane. Si ...resentò poi la farsa „Massinelli a ...a", protagonista il bravissimo Nipi, ...on le sue trovate sollevò la più viva ... e fragorosi applausi.

...la chiusa dello spettacolo, l'orchestra ... l'„inno a S. Giusto", e i 280 e più ...lli dei due istituti, levatisi in piedi, ...ssero a cantarlo all'unissono con vero ...siasmo, e, da veri buoni triestini, lo ...o replicato un paio di volte.

...trattenimento, incominciato alle 6, ...termine alle 8.

*** Ieri le fanciulle della Pia casa, ebbero il loro ballo.

Il vasto lavoratorio delle donne, trasformato in sala da ballo, era addobbato con molto buon gusto di festoni d'edera e belle piante, fornite gentilmente dal floricultore signor Fonda; v'erano parecchi trasparenti, che portavano una sentenza o un motto; l'illuminazione era a lampade Auer a quattro globi.

Le fanciulle, nei loro modesti costumini scuri, col grembiule ed il collare candidissimi, con alla spalla un olezzante mazzolino di viole - dono dell'ottimo ispettore - spiccavano fra il gran numero di invitati che affollavano la sala. Eran questi genitori, parenti delle fanciulle, impiegati del Pio luogo, e molti e molti altri signori e signore con le loro famiglie.

E le fanciulle, alle quali non mancavano cavalieri grandi e piccini - fra tutti instancabile l'ispettore stesso - ballavano, sorridenti, con grande fervore.

Dopo la prima quadriglia, alla quale presero parte 120 coppie, fu distribuito un cartoccio di dolci a ciascuna fanciulla - dono della signora Clementina Levy-Usiglio - che volle continuare una gentile usanza del compianto suo consorte comm. Carlo Levy. Alle 10, terminato il ballo e sfollata la sala, le fanciulle passarono nel refettorio, dove trovarono aranci, biscotti dolci, torta e vino di Cipro.

Alla bella e gentile festa intervenne il vice-presidente della Direzione di beneficenza comm. dott. Pitteri.

Martedì grasso. Il tempo, in occasione del martedì grasso, tornò... alla pioggia. Ma, siamo giusti, essa ebbe la cortesia di fare una breve sosta, tanto da permettere, nel pomeriggio, la solita sfilata di carrozze, a cui, in omaggio alla vecchia consuetudine, si continua a dare il nome di *Corso*.

I veicoli, tutto compreso, furono in numero di 100, alcuni dei quali con maschere di dubbio costume. A piedi una comitiva di *pierrots* mandolinisti. A cavallo gli artisti del Circo Zoppè, preceduti da una banda-cavalcata-*réclame* per la rappresentazione serale. Il getto di coriandoli fu molto scarso. Molta gente sui marciapiedi del Corso e anche tra le file delle carrozze, con la solita gazzarra dei *muli*, affannosamente preoccupati della caccia alle *cartoline*. All'imbrunire, folla e pantano. E più tardi, non invocata ma non inattesa, la pioggia.

La folla si riversò nei caffè e nelle trattorie, che furono rigurgitanti fino a tarda ora, e che, nonostante il cattivo tempo, accolsero buon numero di maschere di vario genere.

La grazia a un condannato a morte. Quel Valentino Romano, condannato a morte nella passata sessione di Assise per aver ucciso proditoriamente la moglie Antonia, il 23 giugno dell'anno scorso, in androna del Forno, venne con risoluzione sovrana del 29 scorso mese, graziato della pena capitale, che gli fu commutata nel carcere a vita. All'apprendere questa notizia, il Romano restò grandemente commosso; poichè, a quanto risulterebbe dai discorsi da lui rivolti in antecedenza ai parenti recatisi a visitarlo, egli era persuaso di dover morir impiccato. Domandò di scontare la pena nell'ergastolo di Capodistria, anzichè in quello di Gradisca, al quale era destinato. Sappiamo che la domanda è stata accolta.

Oggetti rinvenuti. Il muratore Andrea Skerl, abitante in via Sporcavilla N. 2, depositò ieri alla Polizia un soprabito rinvenuto sul Corso.

Un ladro colto sul fatto. Il birraio Guglielmo Weiss, che ha il suo esercizio in piazza San Giovanni N. 6, chiuse iersera alle 10 la birraria, e assieme al suo amico Giacomo Smerdel, che ha un negozio di commestibili nella stessa casa, si recò a passare un paio d'ore al caffè al Moncenisio.

Verso mezzanotte i due amici uscirono per rincasare, e si salutarono sulla porta del caffè dalla parte di piazza S. Giovanni, dirigendosi poi ognuno verso la propria abitazione, e cioè il Weiss su per la via delle Legna, e lo Smerdel nella direzione opposta. Quest'ultimo aveva fatto pochi passi, quando vide un individuo che usciva dal negozio del Weiss. Questi era poco lontano, percui lo Smerdel in due salti lo raggiunse e lo mise al corrente della brutta scoperta che aveva fatta, designandogli anche l'individuo, che se ne andava tranquillamente, come se il fatto non fosse suo.

Il Weiss tornò subito indietro e affrontò il galantuomo, intimandogli di restituirgli subito quello che aveva rubato. L'altro volle fare il bravo e tentò d'intimidire il Weiss impugnando uno scalpello, ma il birraio che è forte e coraggioso, scaricò sul muso del ladro un potente manrovescio, che gli fece passare ogni velleità di resistenza. Divenuto mogio mogio, il cavaliere notturno trasse di tasca una scatola con entro 32 corone, e la consegnò al birraio dicendogli: ecco tutto quello che ho preso.

Il Weiss volle controllare la verità di questa asserzione e costrinse il ladro a seguirlo entro la birraria. Appena entrati, la prima cosa che il Weiss vide fu un biglietto di pegno per 28 corone, a terra, evidentemente fatto cadere dal ladro nel rovistare i cassetti; constatò poi la mancanza di un altro biglietto di pegno per 96 corone, del quale il ladro dichiarò di nulla sapere. Entrambi questi biglietti erano stati dati in deposito al Weiss da un cliente.

Visto che il biglietto non saltava fuori, il Weiss chiamò una guardia e le consegnò l'ardito ma sfortunato mariuolo. Accompagnato in via Tigor, costui si qualificò per Felice P. di 21 anno, fabbro. Si finse ubriaco e non volle rispondere ad alcuna interrogazione del funzionario di servizio.

Grave esplosione a bordo d'un piroscafo in porto. Proveniente da Barry e Cardiff, l'altra notte alle 2, giunse nel nostro porto e si ancorava al largo, fuori le ultime boe, il piroscafo a. u. „Zora" di Ragusa, con carico di 4600 tonnellate di carbone per il Lloyd. Iermattina alle 6 e mezzo il comandante cap. R. Calugerovich, accompagnato dal secondo, cap. Scioletich, dopo essersi recato con una imbarcazione alla Sanità, per fare il costituto del viaggio e ottenere la libera pratica, ritornò a bordo e ordinò di preparare il salpaggio dell'àncora e le manovre necessarie per ormeggiarsi al molo del carbone al Punto franco.

Mentre alcuni dell'equipaggio eseguivano gli ordini impartiti e collocavano alcuni tavoloni para bordi, un'immensa fiammata avvolse il piroscafo ed echeggiò una tremenda esplosione. Erano circa le 7 e mezzo.

Alcuni piloti che stavano alla riva, fissarono esterrefatti gli occhi in direzione dello „Zora", e, quando il fumo si fu dileguato e riapparve il piroscafo, non si seppero render ragione dell'accaduto. Corsero allora subito ad avvertirne il tenente di porto, il quale, saltato con parecchi di essi in un'imbarcazione, si diresse a forza di remi verso lo „Zora". Con un'altra imbarcazione dei piloti, il medico di porto che trovavasi alla Sanità, si diresse sul posto per prestare, al caso, l'opera sua.

A che dovevasi l'esplosione? E' noto che il carbon fossile sviluppa un gas infiammabilissimo, che chiamasi „grisou". Dal grande carico di carbone sepolto nelle viscere dello „Zora", tale gas dovette svilupparsi, e, non è ancora accertato per colpa di chi, venuto a contatto con qualche fiamma, causò l'esplosione.

Intanto il terzo ufficiale di bordo, cap. Luigi Herdallo, d'anni 43, da Ragusa, il marinaio Francesco Qualich, da Fianona, e il nostromo di coperta Antonio Pabascovich, i quali erano in prossimità della boccaporta del magazzino N. 1, a prua, rimasero investiti dalla fiammata e dalla violenza dell'esplosione: il cap. Herdallo riportò parecchie ustioni alla faccia, al collo, alle braccia e alle gambe; il marinaio Qualich venne lanciato contro il parapetto e fu investito da un tavolone della boccaporta lanciato in alto e poi ricadutogli addosso, e il nostromo Pabascovich ebbe le sopracciglia, le ciglia e i baffi bruciacchiati.

Un altro marinaio fu dall'esplosione lanciato in aria, ma, fortunatamente per lui, cadde in mare e si salvò poi a nuoto.

Il *dery* proviero (albero del verricello) ad onta della sua grande pesantezza, e della posizione longitudinale che aveva nella cunetta, fu lanciato in aria, uscendo dall'incastro, e cadde sul parapetto del castello di prua, danneggiandolo parecchio: per buona sorte non causò danni alle persone!

L'improvvisa esplosione aveva sbalordito tutti: ben presto però il comandante ed il secondo capitano, con una presenza di spirito notevolissima, li riassicurarono, e corsero subito in aiuto dei due feriti. Visto che il marinaio Qualich, aveva riportato la frattura della gamba destra, lo fecero adagiare su di un tavolone della boccaporta, e con questa lettiga improvvisata lo collocarono in una barca, che, dalle mancine, era stata fatta calare a livello del capo di banda, ed in quella aiutarono a scendervi anche il cap. Herdallo, che soffriva orribilmente per le ustioni riportate.

Nell'imbarcazione presero posto quattro marinai per vogare; ma in quella sopraggiunse un vaporetto della finanza (è uopo notare che i vaporetti della finanza, al contrario di quelli che non ha il capitano di porto, sono sempre sotto pressione) che, presala a rimorchio, la condusse in breve alla Sanità.

Quando giunse la barca col tenente di porto e quella col medico, i feriti erano già arrivati nella camera di salvataggio della Sanità, per cui tornarono indietro. Sottoposti i feriti ad una minuziosa visita, il medico prestò loro le cure più urgenti, e poi li fece trasportare all'ospedale, dove il cap. Herdallo fu accolto nel riparto dermatologico, ed il marinaio Qualich nella quarta divisione.

In causa dell'esplosione, il piroscafo ha subito dei danni per ora non precisabili.

Grave disgrazia a Santa Croce. - Una mina che scoppia. - Due minatori gravemente feriti. La ditta costruttrice Göbel e Forti, che ha assunto i lavori del nuovo acquedotto dell'Aurisina, ha a S. Croce una cava di pietra, dalla quale, per mezzo di mine, estrae il materiale che le abbisogna. Iermattina, verso le 11, i minatori Ferdinando Colletta, di 42 anni, da S. Pietro di Barbozza, presso Treviso, e Francesco Andricich, di 26 anni, da Tolmino, avevano appena terminato di caricare una mina, quando questa - non è bene accertato per quale causa - esplose prima che i minatori avessero avuto il tempo di allontanarsi, cosicchè i due disgraziati rimasero investiti dalla scarica e dai proiettili lanciati in aria, in modo sì grave che il Colletta ne riportò gravissime ustioni e contusioni, specialmente alle gambe e alla faccia, e l'Andricich alcune leggere ustioni alle mani ed alla faccia, ed una gravissima lesione alla cornea dell'occhio destro, tanto grave, da far ritenere l'occhio perduto.

Dal medico del luogo i due poveretti ottennero le cure più urgenti, dopo le quali, adagiati in una vettura, furono trasportati all'ospedale. Il primo fu accolto nel quarto ripartimento chirurgico; l'altro nel riparto oculistico.

Tentato suicidio. Maria O. di 44 anni abitante in via di Piazza Piccola n. 1, tentò ieri di avvelenarsi con atropina. Fu chiamato il medico dell'Igea che prestò le cure opportune alla sofferente ponendola fuori di ogni pericolo.

Aggredito e percosso? Iersera, alle 9, il calzolaio Giovanni Naghil, di 26 anni, abitante in via S. Francesco, dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di una ferita di taglio al capo, che disse aver riportata poco prima per opera di tre soldati ubriachi, i quali l'avrebbero aggredito. Alle sue rimostranze per essere lasciato in pace, uno di loro l'avrebbe poi colpito con la baionetta; tutti poi si sarebbero dati alla fuga. Il medico gli prestò le cure più urgenti.

Rissa e ferimento. I facchini Antonio C., di 24 anni, e Giovanni B., di 36 anni, entrambi abitanti in via Rigutti, si trovavano l'altra sera nell'osteria di Pietro Perrini, in androna dei Falchi N. 2. Verso le 7 essi incominciarono a litigare ed essendo entrambi un po' presi dal vino, in breve vennero alle mani.

Il C. trasse dalla saccoccia un temperino ed inferse al suo avversario due colpi alla testa, cagionandogli due leggere ferite. Il B. allora die' di piglio ad una mezzina e la scagliò contro il C., ma questi riuscì a scansarsi ed il recipiente andò a finire sulla lampada a gas, che andò in frantumi, arrecando al Perrini un danno di 5 corone.

Il C., approfittando della confusione, se la svignò, ed il B. si fece accompagnare alla Guardia medica.

Il feritore fu arrestato ieri mattina nella sua abitazione, e, dopo essere stato interrogato dal cancellista Degiampietro, venne condotto in via Tigor.

Ferite misteriose. Ieri, poco dopo le 3 pom., un uomo vestito all'operaia, con la faccia grondante sangue, che gli colava da alcune ferite alla guancia e alla tempia destra, si presentava all'ospedale.

Avvertiti i medici d'ispezione, il ferito fu accompagnato nella sala operatoria, e colà videro che aveva tre ferite d'arma da taglio, ledenti due arterie, altri vasi sanguigni ed i tessuti molli, riportate in qualche rissa.

Dopo avergli legato le arterie e suturate le ferite, quei medici, nell'interesse del ferito, volevano farlo accogliere nel quarto ripartimento, ma egli non volle rimanere e uscì in fretta dall'ospedale.

In rissa. Il portinaio Luigi Capello, di 53 anni, abitante in androna Santa Tecla n. 4, ieri, in rissa fu colpito con una sedia al capo e al dorso.

Fu medicato all'Igea.

Ieri mattina, alle 2, in via del Torrente, Giacomo O., di 35 anni, da Udine e Luigi T. di 26 anni, cocchiere, da Trieste, per futile motivo si azzuffarono. Il primo ne ebbe la peggio, e nella colluttazione, gli fu lacerato il cappotto del valore di 24 corone. Egli riportò per giunta una leggera ferita al capo che gli fu medicata alla Guardia medica. Entrambi furono poi accompagnati all'impiegato d'ispezione in via Tigor ove furono interrogati e rilasciati poi in libertà salvo a subire le conseguenze di legge.

In pericolo di soffocarsi. Ieri poco dopo il mezzodì, il fabbro Silvestro Rigutti, di 38 anni, abitante in via Chiauchiara N. 3, stava riempiendo col fiato una piccola zampogna, quando, volendo rifiatare senza togliersi di bocca il cannello, l'aria che essa conteneva, con violenza gli penetrò nella trachea, e lo mise seriamente in pericolo di rimanere soffocato.

Dai suoi di casa fu telefonato alla Guardia medica, ma al giungere del dottore il Rigutti si era di già riavuto dal brutto e pericoloso caso toccatogli.

Le scenette del Corso. - Battaglia di dame. Fra due giornaliere in Piazza della Borsa. Pomeriggio.

— Ah finalmente te trovo bruto scafo american: andemo! fame veder adesso el tuo coragio!

— Va via, pedociosa, lassime in paxe! se no...

— Se no?.. se no cossa? afamada; provite alzar le man, e te mastruzo come se mastruza 'na pinza...

E le due donne, perduto ogni ritegno, si slanciarono una sull'altra, e si azzuffarono senza misericordia. Una guardia condusse entrambe alla Polizia, dove si qualificarono per Vittoria F., di 16 anni, abitante in via S. Servolo, e Anna L., di 25 anni, abitante in via S. Sergio. Tutte e due furono punite con cinque corone di multa.

Furterelli. Mario B., di 17 anni, fu arrestato ieri mattina in via Ghega, perchè una guardia lo sorprese mentre levava alcuni aranci da una delle casse poste su di un carro stazionante in quella via.

*** In via della Pesa fu arrestato Romano Z., di 28 anni, abitante a San Giacomo, perchè poco prima aveva rubato tre o quattro limoni.

*** Giuseppe V. di 15 anni, e Giuseppe S. di 12 anni, entrambi abitanti in Rozzol, la mattina del 6, mese corr., si appropriarono di una cassettina contenente dei dolci che il negoziante di commestibili signor Giuseppe Sileo, in via delle Sette fontane N. 17, aveva messo in mostra fuori della porta. Furono denunciati ieri all'ispettorato di S. Giacomo.

*** Teresa Dodich, abitante in via del Sale N. 7, mentre si trovava in piazza della Borsa, ieri nel pomeriggio, per assistere al corso delle carrozze, fu avvicinata da Orsola Z. di 33 anni, una donna ben nota ai registri della Polizia, la quale le mise la mano nella saccoccia della sottana e la derubò del fazzoletto da naso. La signora però s'accorse subito del tiro giocatole, e dopo aver strappato di mano il fazzoletto alla ladra, la fece arrestare.

*** Una guardia passando per la via Nuova ieri nel pomeriggio s'imbattè nello sfrattato Antonio V., di 28 anni, facchino, da Gorizia, il quale portava sulle braccia un sacchetto.

— Oeh, amigo, esclamò la guardia, cossa, lavorè anche al martedì grasso vu?

— El destin dei povari, siora guardia, rispose il V. emettendo un sospirone: par viver bisogna adatarse a tuto.

— Cosa gavè in quel saco?

— Gnente.

— Dai! qualcossa sarà: el xe pien.

— Ah, questo se capissi: go un pochi de fighi che i me ga da de portar in t'un logo...

Il V. però non seppe dire in quale *logo*. E quando furono alla Polizia il tizio venne perquisito e trovato in possesso di una piccola quantità di caffè e di un provino. Egli non seppe dire la provenienza di quella roba e perciò fu condotto in via Tigor.

*** Il pittore Cesare O., di 18 anni, abitante in via S. Marco, essendo al verde ed avendo una matta voglia di divertirsi, ieri nel pomeriggio, approfittando della confusione che regnava sul Corso, si avvicinò ad una signorina, e la derubò del portamonete. Il O. aveva fatto il colpetto con tanta destrezza che la vittima non se n'era accorta, ma per sua disgrazia se ne accorsero quattro giovani i quali gli presero il portamonete e lo restituirono alla signorina, e poi fecero arrestare il ladro.

*** Dall'ispettore degli agenti di Polizia Grandi e dagli agenti Moretti e Fabris, fu arrestato ieri il facchino Giorgio R., di 43 anni, sorpreso mentre offriva in vendita ai marinai di un veliero ormeggiato nel Canale, una tela cerata di furtiva provenienza.

Una maschera-catastrofe. Il marittimo Umberto Venturini, di 19 anni, se ne stava iersera, verso le 8, al di fuori del caffè Cesareo, in piazza Cavana, in attesa che giungesse un suo amico, quando fu avvicinato da una poco gentile mascheretta, la quale, per dimostrare il suo spirito, gli lasciò andare sulla faccia un potente ceffone, poscia fuggì ed entrò nella trattoria Radich, che trovasi nella piazza.

Quella maschera-catastrofe, però, nell'entrare nel locale, non si sa come, mandò in frantumi una lastra della portiera. Il trattore uscì, ed essendosi imbattuto nel Venturini che inseguiva la manesca donnetta, lo fece arrestare. Quando furono in via Tigor, il giovane spiegò come era passata la cosa, e l'impiegato lo rimandò per i fatti suoi.

Durante il lavoro. Antonio Marassich, di 12 anni, bracciante abitante al n. 88 di Valle d'Oltra, e addetto al cantiere S. Rocco, ieri mattina accudendo al proprio lavoro, cadde in modo sì disgraziato da fratturarsi la gamba sinistra. Dal medico del luogo gli vennero prestate le cure più urgenti, dopo le quali col vaporetto fu trasportato a Trieste e accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

L'apprendista falegname Giuseppe Svedresnik, di 15 anni, abitante in via del Bosco, ieri mattina lavorando, con un pezzo di legno si colpì accidentalmente alla faccia, e ne riportò una ferita sopra l'occhio, destro.

Per le cure neccessarie ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Ieri all'una pom. il fanciulletto di 5 anni Carlo Vesdel, abitante in via del Molino a vento, giuocando cadde e riportò una ferita alla guancia destra.

Ieri, verso le 5 pom., la ragazza di 13 anni Anna Rasa, abitante in via del Pozzo, in unione ai suoi genitori assisteva alla sfilata delle carrozze nei pressi della Piazza delle Legna, quando, volendo raccogliere una serpentina, scivolò in modo da riportare una distorsione all'articolazione del piede sinistro.

Iersera, alle 7, il calzolaio Giovanni Cuker, di 51 anno, abitante in via della Scalinata, cadendo, riportò una ferita alla fronte e sopra l'occhio destro.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le cure opportune.

Lesioni accidentali. Ieri mattina, alle 4 e mezzo, il bracciante Giovanni Munet, di 30 anni, abitante in via dell'Olmo, ricorse alla Guardia medica per la cura di una ferita alla fronte riportata accidentalmente.

Labbro ricucito. Iernotte il muratore Giovanni Sibilo, di 31 anni, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore, dovette essere accompagnato alla Guardia medica per una grave ferita al labbro superiore, riportata, a quanto disse, senza saper come.

Il medico di turno dovette praticargli cinque suture.

Da Lubiana a Trieste a piedi. All'impiegato d'ispezione di via Tigor si presentò iersera il panattiere Michele Rieder, di 18 anni, dalla Baviera, il quale dichiarò di essere arrivato poco prima da Lubiana, facendo la strada a piedi, e di aver fame. L'impiegato lo trattenne, e provederà per farlo rimpatriare.

Scambio di stivali. Vittorio Perozzi, dimorante a Gorizia, denunciò ieri alla Polizia che la notte precedente, essendo di passaggio per Trieste, si era recato a dormire presso un affittaletti in via Riborgo, e alzandosi, aveva trovato al posto dei suoi stivali nuovi, un paio di stivali vecchi inservibili. Aggiunse che secondo la padrona di casa, quel tiro gli era stato giocato dal suo compagno di stanza Antonio Z.

Pappagallo che morde. Bruno Chiari, di 74 anni, abitante in via Madonna del mare N. 15, fu morso ieri da un pappagallo alla mano destra.

Per le cure opportune ricorse alla Guardia medica.

Cronaca minima. Antonio A., di 24 anni, bracciante, da Rovigno, ieri notte, nell'osteria di Vito Battiato, in via Salita al Promontorio, rompeva maliziosamente due lastre, cagionando al proprietario del locale un danno di tre corone. Fu arrestato.

Gli operai Pietro e Cesare fratelli G. e Alberto S., passavano iersera per la

piazza della Borsa, facendo un baccano indiavolato. Le guardie, per questi giorni, hanno delle istruzioni speciali, e cioè chiudono un occhio se qualcuno canta o schiamazza; ma i tre summenzionati si comportavano in modo da far radunare una quantità di curiosi, percui una guardia invitò uno di loro, il Cesare G., a seguirla alla Polizia. Il giovane si arrese subito, ma il fratello di lui non la intendeva così e tentò di strappare l'arrestato dalle mani della guardia. Questa allora lasciò andare il primo e s'impossessò dell'arrogante, il quale oppose resistenza. E per poterlo condurre agli arresti, la guardia dovette chiedere l'aiuto di una guida di finanza.

Corrispondenza aperta. *Jolanda.* Il pir. „Margherita" è in viaggio da Portland per Manilla. E' impossibile precisarle quando arriverà a Trieste. — *Contrastoni.* La relazione di servizio fra il principale ed il commesso di negozio può essere sciolta da ciascuna delle parti, alla fine d'ogni trimestre dell'anno solare, previa disdetta di sei settimane (art. 61 C. di Comm.) — *Scarinsio.* — Fu detto che le carte da giuoco vennero inventate da un artista francese del secolo XIV, Iacquemin Gringonneur, per distrarre Carlo VI, demente. Sembra sia leggenda dovuta al fatto che nel quaderno delle spese del tesoriere di Carlo VI dell'anno 1392, esiste un esborso per tre carte da giuoco d'oro e d'argento, fatte dal Gringonneur. Più recenti ricerche avrebbero assodato che le carte si conoscevano prima di quell'epoca; un concilio di Colonia di data anteriore, le proibisce agli ecclesiastici. Probabilmente furono i saraceni a introdurle in Europa. — *Intestazione prima.* Le suppliche all'imperatore vanno dirette alla Cancelleria di Gabinetto in Vienna. — *Cecilia.* „Carta canta e villan dorme" vuol dire: „coi documenti in mano, si è più sicuri del proprio diritto".

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 8°.0, ore 2 pom. 10°. 0. — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.3 — Oggi: Alta marea 0.5 ant., e —.— pom. Bassa marea 6.29 ant. 5.38 pom.

Ogni giorno una. Tra uno scienziato e una bella signora.

— Le donne credono che un busto le faccia più belle, ecco perchè non vi rinunciano.

— E gli uomini, che li renda illustri, ecco perchè vi aspirano tutti.

TEATRI.

Verdi. Alla quattordicesima ed ultima rappresentazione dell'*Erodiade*, il teatro, specie nella galleria e nel loggione, presentava un aspetto molto animato.

La signorina Ferrani, che con la rappresentazione di iersera prendeva congedo dal nostro pubblico, fu fatta segno a speciali e ben meritati festeggiamenti: salutata al suo apparire sulla scena da calorosi battimani, fu applauditissima durante tutta la serata e richiamata alla fine degli atti assieme ai bravi suoi compagni: sig.a Lucacewsca, Signorini, Stracciari e Franchi. Come di consueto, il m.o Gialdini dovette concedere la replica del preludio del quarto atto.

Questa sera riposo. Per domani sera è probabile l'andata in scena della *Lakmé.*

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI — Riposo.

Marina e Navigazione.

Sinistri marittimi. - L'incaglio dell' „Indipendente". Il piroscafo „Indipendente", della Nav. Gen. Italiana, che doveva arrivare a Massaua la mattina del 19 gennaio, si incagliò durante la notte dal 17 al 18 a circa 70 miglia da Massaua, e ad otto miglia al Nord del Capo Kandellai.

A bordo dell' „Indipendente" si trovava il nuovo comandante delle truppe dell' Eritrea, colonnello Giachetti, e parecchi altri passeggeri.

Su questo grave sinistro, scrivono da Massaua i seguenti particolari:

Alle 5 pom. del 19, il capitano di porto di Massaua e il rappresentante della N. G. I., non vedendo arrivare l' „Indipendente", che era atteso fin dall' alba, fecero approntare il piroscafo „Josto", stazionario della società suddetta, per mandarlo in cerca del piroscafo aspettato, ma nel frattempo arrivò nel porto di Massaua un „sambuk" (barca indigena a vela), il cui equipaggio era latore di una lettera del comandante l' „Indipendente", con la quale annunziava di essersi incagliato.

Appena il „Josto" fu pronto, salpò la ancora e partì con a bordo il capitano di porto cav. Pirozzi e parecchi ufficiali del presidio di Massaua, nonchè due o tre parenti di passeggeri dell' „Indipendente".

Il „Iosto" prese pure a rimorchio dieci „sambuk" per provvedere allo sbarco delle merci; ma, avendo trovato vento e mare forti di prua, durante il tragitto dovette abbandonarli, ed essi non raggiunsero il piroscafo arrenato che al martedì.

A mezzogiorno del lunedì il „Iosto" giunse presso l' „Indipendente" e s'intraprese subito il trasbordo della posta, dei passeggeri e del loro bagaglio, che fu effettuato in circa due ore, poi fece rotta per Massaua, ove fu di ritorno poco prima delle 23. Il „Iosto" tornò successivamente due volte sul luogo dell'incaglio per recarvi attrezzi e sbarcarvi le merci, delle quali molte sono grandemente avariate od alcune intieramente perdute, essendo penetrata l'acqua nelle stive.

La r. nave „Galileo Galilei", diretta da Suez a Massaua, si accostò in questi giorni essa pure al bastimento arrenato per dargli i soccorsi occorrenti, e giunse qui ieri mattina recando notizie abbastanza soddisfacenti. Si assicura che sia già partita da Suez la regia nave „Cristoforo Colombo", per recarsi presso l' „Indipendente", avendo a bordo il capitano Baldovino, ispettore della N. G. I. in Alessandria d'Egitto, ed inoltre delle pompe potenti ed altri utensili per il salvataggio della nave.

Pare accertato dell'esame fatto dai palombari, che nello scafo dell' „Indipendente" non si siano fatte delle vere falle, nè delle gravi lesioni, e che invece gli urti subiti dalla nave abbiano sconnesse delle lamiere e dei bolloni e che da queste fessure soltanto sia penetrata l'acqua nelle stive.

Ora si sta pompando con macchine potenti per togliere l'acqua dalle stive, e così poter fare quelle riparazioni di ripiego necessarie per rendere stagno il bastimento. Alleggerito poscia per quanto sarà possibile, si tenterà di disincagliarlo.

La causa dell' incaglio va attribuita alla nebbia e al forte vento di tramontana con mare grosso.

*** Queste le notizie fino al 25 gennaio, data della lettera; ma le speranze di un sollecito disincaglio non si sono avverate. Finora l' „Indipendente" si trova sempre nella stessa critica situazione; anzi le ultime notizie lasciano prevedere una perdita totale.

*** Il pir. a.-u. „Maria" che era partito il 1. febbraio da S. Diego per Nanaimo, a 250 miglia al Nord del porto di S. Francisco, perdette l'elica e parte dell' asse dell' elica stessa. Incontrato da un piroscafo fu preso a rimorchio e condotto in salvo nel porto di S. Francisco dove arrivò il 10 corr.

*** Il pir. norv. „Norden" in viaggio dall' Havre per Huelva, fu incontrato in alto mare dal pir. spag. „Cabo Ortegal" col pistone rotto e perdita di due ancore. Il piroscafo prese a rimorchio il „Norden" conducendolo in salvo nel porto di Cadice dove arrivò il 7 corrente.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Apollo" da Venezia con 20 passeggeri, „Ettore" da Costantinopoli e Brindisi con 3 passeggeri; il pir. a. u. „Zora" da Barry e Cardiff, il pir. ital. „Segesta" da Palermo e Catania, e „Barletta" da Marsiglia e Fiume con 16 passeggeri.

— Partirono: i piroscafi del Lloyd: „Thetis" per Corfù, „Vorwärts" per Odessa, i pir. a. u. „Jupiter" per Venezia, „Jadro" per Metcovich, „Emma" per Cette, „Urania" per Nicolajeff; il pir. it. „Simeto" per Genova, e il pir. inglese „Sultana" per Londra.

Movimento dei navigli a. u. *Piroscafi.* „Aristea" partì ieri da Costantinopoli per Batum, „Zrinyi" arrivò il 10 a Napoli da Genova, „Tisza" arrivò il 10 a Marsiglia da Napoli, „Szent Istvan" partì il 7 da Valenza per Rotterdam, „Stefania" partì l' 8 da Cardiff per Venezia, „Olga" da Blyth per Trieste passò Sagres il 7, „Norbertos" passò l' 8 i Dardanelli diretto a Rouen.

NOTE AGRARIE.

Boschi, pascoli e foraggi.

Da quanto vedo, qui nell'Istria le terre vengono utilizzate poco ed anche poco bene. Certo l'allargare l'utilizzazione implica una spesa, la quale, però, non dovrebbe affatto intimorire gli agricoltori, perchè essa verrebbe sicuramente e largamente compensata.

Non dirò quanto grave in sè e nelle sue conseguenze sia l'errore di aver assegnato alle viti il terreno migliore, perchè di questo fu già tenuto parola in queste stesse colonne. Quel che importa osservare si è che in quegli appezzamenti or solcati dalle infami „piolne" - che ci auguriamo di veder presto sostituite da buoni „Sack" - al terreno arativo è troppo sovente assegnata una zona eccessivamente ristretta, che si potrebbe utilmente allargare quando alle „capezzagne", ed alle strade campestri fosse assegnato uno spazio a sè, quello spazio che unicamente occorre, e quando venisse tolto quell'abbandono in cui sono lasciate le parti di terreno che circoscrivono il terreno arato. Ecco trovato subito un primo motivo di utilizzazione che non induce in sè nessun aggravio di spesa.

Procedendo nella parte collinesca dell'Istria, lungo la catena del Carso, si scorgono qua e là dei tratti di bosco di quercia; ma questi boschi, oltre all'essere incolti e trascuratissimi, sono anche troppo poco estesi, ed invece è troppo estesa la parte collinesca che biancheggia... di sasso.

Imagino subito le obiezioni che si faranno a tale asserzione: mi si opporrà che dove il sasso predomina, è inutile pensare ai boschi e che quel poco che viene si deve serbarlo al pascolo!

Errore, errore in quest'epoca e in questi luoghi più che mai manifesto, errore condannato anche dal pratico esempio che ne offrono le più vicine regioni.

In queste colline, dove le roccie spuntano gigantesche dal terreno, quasi a minaccia di chi osasse parlare di agricoltura, si può pur fare molto: nè a dimostrazione di ciò mi occorre anno lunghe parole. Se utilizzando le frequenti zone di terreno libero esistente fra le roccie si procedesse, sia pure usando qualche mina, a impianti di castagni, di quercie o di pini, specialmente di pini, non si potrebbe forse dopo un periodo d'anni ricavare un rilevante utile? Il Governo e le commissioni d'imboschimento del Carso l' hanno appresa questa necessità di rimboschire, e perciò dispensano gratuitamente a chi ne faccia richiesta, piantine atte al rimboschimento, e va data ampia lode ai proprietari del territorio che da presso Gorizia giunge sino presso a Trieste e si spinge anche su parte dell'Istria, i quali pure sul Carso ingrato hanno da qualche anno piantato estesamente il pino. Da quelle colture quei proprietari ricaveranno tra non molti anni un utile rilevantissimo, utile che proviene da colline egualmente sterili di queste del Carso istriano, con la differenza non trascurabile che queste, per l'abbandono in cui sono deplorevolmente lasciate nulla rendono, perchè anche quel poco di pascolo che c'è serve proprio a niente.

Girando qua e là mi è dato di vederdi questi pascoli, ma se pascoli veramente si vogliono, perchè si lasciano vegetare qua e là, ad ogni piè sospinto, quei cespugli di ginepro, di spini ecc. che altro non fanno che impedire la nascita dell'erba a tutto detrimento del già deficiente pascolo? Nè conviene ricorrere a moderna agricoltura per riscontrare se convenga lasciar ai carichi di cespugli questi già miseri pascoli: quando vedo queste piaghe che infestano l'agricoltura locale, subito mi corre alla mente quel passo della storia sacra dove si parla del roveto incendiato da Mosè: il *roveto ardente* non corrisponde nè più nè meno che alla moderna pratica del *debbio*: e se i nostri agricoltori imitando quest'esempio, non certo di ieri, avessero, come Mosè, distrutti tutti i cespugli infestanti i pascoli, quanta maggior erba non ricaverebbero essi a vantaggio dei loro animali pascolanti!

Ma, ripeto, non si deve pensare a pascolo in quella parte del Carso che ora non è affatto coltivata e che altro non offre che quel poco di erba pur essa decimata dalla lamentata e frequente presenza di cespugli. Là deve convergere lo sforzo, del resto non grave, dell'agricoltore istriano per estendere la coltura dei pini specialmente o, comunque, del bosco.

Al pascolo si lascino i terreni improduttivi pianeggianti, ma soprattutto si ricordi che una maggiore utilizzazione delle terre condurrebbe implicitamente ad una più estesa coltura di piante foraggere, ed estesa tale coltura il „pio bove" che deve sottostare al grave peso del giogo, non sarebbe costretto a quella quaresima che gli viene imposta e per la quale esso deve passare in magro pascolo ben due terzi dell'anno! E' un grave errore questo di costringere a sì lungo pascolo i poveri bovini e l'errore da che cosa trae origine?... nient'altro che dal fatto che le terre sono poco e malamente utilizzate.

Prendano esempio i nostri agricoltori da quelli del Carso e mettano boschi su queste colline ora nude di qualsiasi utile vetazione. Indi, là dove sol regge il pascolo, che dev' essere limitato ai terreni pianeggianti più ingrati si bandiscano i dannosi cespugli; e si ricordi che anche il terreno produttivo è poco utilizzato.

Riassumendo dunque: „massima" e „razionale" utilizzazione: i boschi, sulle ora incolte colline; il pascolo ove può dare di più e cioè sul terreno più ingrato „pianeggiante", estendere l' arativo nei terreni migliori con buone delimitazioni di strade e di capezzagne, e la vite a suo posto, ed avremo rendita da colline incolte, rendita maggiore dai pascoli abbandonati, rendita aumentata nel terreno coltivabile, più foraggi e come conclusione finale... più denari in tasca dei possidenti di campagne.

Enotecnico *Arturo Amigoni.*

11 febbraio.

Da GORIZIA.

Per le nostre strade. Il 15 corr. si terrà al Municipio un'asta per la bagnatura delle vie e per il trasporto dei materiali. Il contratto durerà tre anni a datare dal 1. di marzo.

Il prezzo di grida è fissato in cor. 6000 annue. Le istanze si possono presentare fino alle 12 meridiane del 15 corr. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio edile municipale.

Il ballo della Società di M. S. fra gli artigiani fruttò 648.84 corone nette, sopra un incasso di cor. 915.80. Le spese ammontarono a cor. 266.96.

La festa pro Lega Nazionale. (Per tel.) Malgrado la pioggia ed il fango, grandissima fu l' affluenza di cittadini di ogni ceto, al Teatro di Società, per partecipare al veglione pro Lega Nazionale. Il teatro era uno splendore: nel mezzo della platea, contornato di piante, troneggiava un busto di Dante padre. Nei palchi, una fiorita di eleganti signore, convenute a render più bella la festa. Al veglione intervennero in ricchi costumi, i soci della Riunione famigliare, e quelli del Gabinetto di lettura, in costumi egiziani. Alcune gentili signorine vendevano, pro Lega, fiori e cartoline con l' effige di Dante.

L' incasso, si dice, supererà le tremila corone.

Da MONFALCONE.

Il ballo pro Lega Nazionale. Stanotte, al nostro Teatro, addobbato sfarzosamente, ebbe luogo l' annunziata festa di ballo pro Lega nostra. Nel mezzo del Teatro spiccava il busto di Dante, segnacolo e ammonimento.

Tutti i palchetti erano occupati da gentili signore in eleganti toilettes; nell'atrio, alcune signorine vendevano fiori a vantaggio della Lega.

La festa trascorse fra grande animazione, e l'esecuzione dell' inno della Lega e di altre canzoni nazionali diede occasione a calorose dimostrazioni patriottiche. Il premio alla più elegante mascherina fu assegnato alla leggiadra signorina Zentilomo, che raffigurava Dante Alighieri.

I sigg. conti Valentinis, Manzani e de Stabile, eseguirono, applauditi, il terzetto dei „ladroni" nella „Gran Via".

Da ISOLA.

Elargizione. Il signor Giovanni Degrassi di Vienna, proprietario della locale Fabbrica di sardine e conserve, elargì cor. 100 a favore di questo fondo dei poveri.

Seduta comunale. Ieri questa Rappresentanza comunale deliberò le addizionali per il corrente anno per il Comune censuario di Isola e per quello di Corte d'Isola.

Venne pure approvato il regolamento con la tariffa dei servi di piazza, nominandone 8 fra 14 concorrenti. Ad unanimità di voti fu accordata la definitività di servizio all'attuale segretario comunale.

Da POLA.

Ancora della rissa sanguinosa al Sechici. Oggi, nel pomeriggio, venne trasportato all' ospitale di città anche il secondo villico ferito gravemente stanotte ai Sechici, quel Giuseppe Radollovich, detto „Smach", da Marzana. Egli ha cinque ferite di coltello a lama ricurva alla parte sinistra del petto, mentre tanto il morto Antonio Sichich, che l' Antonio Poropat sono stati feriti da coltello a lama sottile ed appuntita. Sebbene il suo stato sia grave, il Radollovich raccontò che la rissa avvenne nel locale dove aveva luogo il ballo di domenica grassa, anzichè sulla via.

Gli Scattar, che avevano trovato questioni già la domenica scorsa durante il ballo, furono i primi a provocare i ballerini, dando lo sgambetto alle coppie e punzecchiandole con frizzi.

A un certo punto uno degli Scattar avrebbe estratto il coltello, menando colpi all' impazzata, imitato dall' altro Scattar, ed oltre al villico morto e ai due gravemente feriti, vi sarebbero altri feriti leggermente.

Al locale Giudizio si sta istruendo processo in sede criminale contro gli Scattar, che, come è noto, furono arrestati dalla gendarmeria.

A colpi di falce. Stanotte, col celere, giunse a Pola e venne trasportato all'ospitale il villico Giacomo Fillich, di Martino, ventenne, con due gravi ferite alla regione parietale sinistra. Il fatto avvenne iersera, verso le 8, nell'osteria Momolo, di Canfanaro, dove il Fillich trovò briga col suo compagno Martino Burich, il quale, estratta la falce, gli vibrò due colpi.

Sciarada

Dall'*un* fatale
Che un *fine* accoglie
Le fredde spoglie
Del genitor,
Una *totale*
Visita pia
Soltanto sia
Balsamo al cor.

Nerina.

Spiegazione del giuoco precedente: NIGER, REGNI, NEGRI.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 11 Febbraio. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 696.25, Staatsbahn 689.—, Alpine 387.— - La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 219.25 (218.60), Disconto 194.50 (194.25), Italiana 101.25 (101.10). — Milano segna in chiusa: Cambio 102.32 (102.32), Rendita 102.47 (102.40), Meridionali 648.— (642.50), Mediterranee 465.— (451.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.— poi sino —.—. Chiusa Francese 101.25 (101.20), Italiana 100.30 (100.20), Spagnuola 78⅜ (78.02), Banche Ottomane 572.— (567.—), Rio Tinto 1148 (1141), Lotti turchi 118.75 (116.25).

Qui Rendita Italiana da 99.50 a 100.—, Credit da 694.— a 697.—.

Listino. Napoleoni da 19.02 a 19.05 Zecchini 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.89 a 23.93, Londra 239.35 a 239.90, Francia 95.15 a 95.45, Italia 93.15 a 93.45, Banconote italiane 93.15 a 93.45, Germania 117.10 a 117.40, Banconote germaniche 117.10 a 117.40. Rend. austr. carta 101.15 a 101.50 Rendita ungherese in Corone da 97.60 a 97.90 Credit 696.— a 698.—, Italiana 99.25 a 99.75, Staatsbahn 689.— a 691.—, Lombarde 76.— a 78.—, Lotti turchi 111.— a 114.—.

Parigi 11. Chiusa. Ferrate austriache 741.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 26.42, Cambio Londra 251.40, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 104.20. Rendita ungherese in oro 4% 102.40 Länderbank 487.—, Lotti turchi 118.75 Banca di Parigi 1028, Azioni Meridionali italiane 632.—, Rio Tinto 1148. sost.a

Parigi 11. Chiusa. Rendita francese 3% 101.25, Rendita italiana 5% 100.30, Rendita spagnuola esterna 78.37, Azioni Banca ottomana 572.—

Londra 11. (Cambi Chiusa). Consolidati 94 15/16, Lombardi 4—, Argento 25⅜, Rendita spagnuola 77¼, Italiana 99½, Cambio su Vienna 12.20. Sconto di piazza 2 5/16 Introiti della Banca —.— ferma

Francoforte 11. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 219.60, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 26.60. calma

Caffè. *Amburgo* 11. (Chiusa). Santos good average per febbraio —.—, per marzo 30.50, per maggio 31.—, per sett. 32.—, per dec. 32.75. sost.o

Amburgo 11. Rio ordinario loco 29—31, reale loco 32—34, buono loco 35—38.

Havre 11. Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 36.50, per giugno a fr. 37.75.

Nuova York 11. Apertura. Rio per consegne, futuro, sost.o, invariato.

Cotoni. *Liverpool* 11. — Mercato staz.o. Tendenza in Docheta —. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 11000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Febbraio 4 54/64, Febbraio-Marzo 4 54/64, Marzo-Apr. 4 54/64, Aprile-Maggio 4 54/64, Maggio-Giugno 4 54/64, Giugno-Luglio 4 54/64, Luglio-Agosto 4 53/64, Agosto-Settembre 4 49/64, Sett.-Ottob. 4 29/64, Ott.-Nov. —.—

Londra 11. Java a sc. 8.07½. Rappe greggio a scell. 6⅜ staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 11 febbraio 1902, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Fitzgerald	12	Caricazione
8			
6	Bohemia	13	»
9	Leopoldina	13	»
12 a			
13 b	Parvie	12	Scaricazione
13 a	Samos	15	»
13 b	Algarve	12	»
14			»
17	Kolpino	12	»
21	Lacroma	13	»
23	Powhatan	13	»
24			
Molo I			
Molo II	Toro	12	Caricazione
»			
»			

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore responsabile Augusto Rocco Trieste

† **IDA CAVINI**

dopo lunga e penosa malattia, rese ieri sera alle ore 5 la sua bell'anima a Dio.

I desolati genitori **Augusto** e **Adelaide**, i fratelli **Rodolfo, Guido** e **Carlo**, la sorella **Amelia** maritata **Wagner**, gli zii **Guglielmo** ed **Emilia Cavini**, unitamente al cognato **Carlo Wagner** e alla cognata **Maria Cavini** nata **Sgarbui** danno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Mercoledì 12 corr., direttamente al Camposanto.

Trieste 11 Febbraio 1902.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Dopo brevi e penose sofferenze rendeva l'anima a Dio

LEOPOLDO KOHL

Il figlio **Alighieri** e la consorte **Maria**, addolorati di tale perdita ne danno partecipazione agli altri parenti, amici e conoscenti.

Le care spoglie saranno trasportate direttamente al Camposanto Mercoledì 12 Febbraio 1902 alle ore 3 pom. partendo il convoglio dalla casa via del Salice N. 13.

Trieste, 11 Febbraio 1902.